

APPENDICE



ISTITUZIONI

L'OSPEDALE CIVILE IMMACOLATA CONCEZIONE

LA CASA DI RICOVERO UMBERTO I

**COME NACQUE E COME PROGREDI'
IN CENT'ANNI
L'OSPEDALE CIVILE
DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE**

BREVI CENNI

PIOVE DI SACCO 31 DICEMBRE 1970

Paolo Gasparini (Piove di Sacco, 1887-1966), figlio di Francesco, il famoso ingegnere comunale che progettò opere e interventi urbanistici di grande rilevanza nella Saccisica, fu anch'egli ingegnere, idraulico nello specifico, alle dipendenze della Sesta Presa.

Oltre a questa attività professionale, Paolo Gasparini scrisse anche alcuni saggi dedicati ad opere ed istituzioni pionesi. Tra questi (il santuario della Grazie, il palazzo comunale, il teatro Filarmonico, tanto per citare qualche titolo) pubblichiamo gli studi dedicati alle vicende dell'Ospedale (1970) e della Casa di ricovero (1960, 1978), fino ad oggi inediti.



Francesco Gasparini e il figlio Paolo

L'anno 1806 segnò la fine del piccolo e rudimentale Ospizio che avevasi a Piove da epoca remota, detto di Santa Maria Maddalena: di ospedale non aveva requisito alcuno. Era situato, assieme alla contigua anonima Chiesetta, nel piazzale antistante all'attuale Cimitero.

Una modesta fabbrica sorta al suo posto nel 1821, con qualche stanza per il ricovero dei colpiti da mali epidemici, non giovò mai.

Bisogna giungere al 1856 (erasi ancora sotto il dominio austriaco), per vedere accolti dal "Pio Istituto Elemosiniere" e dalla Autorità Comunale, ad iniziativa di pochi benemeriti Pionesi, i voti della popolazione per la istituzione di un vero e proprio ospedale, quale in quel tempo potevasi concepire nel testamento, in data del 30 ottobre 1854, del munifico Sacerdote Don Lorenzo Squarcina. (1)

Intervenire più tardi il Consiglio Comunale: e poi la I.R. Delegazione Provinciale di Padova, con ordinanza del 26 marzo 1857, lodata la "Filantropica iniziativa" dispose che l'ospedale venisse dedicato alla "Immacolata Concezione", e che la apposita Commissione fosse costituita da cinque persone, aggiungendo ai "S.S.ri Tardivello Francesco e Don Giacinto Dott. Monaro" rispettivamente Direttore e Assistente del Pio Istituto Elemosiniere, sotto la cui egida era sorta la Istituzione, i "S.S.ri Don Michele Pizzoccaro, Arciprete locale, Gio. Maria Valeri e Luigi Bertani."

La Commissione, così accresciuta, si dedicò a diuturno e fecondo lavoro per il buon esito dell'impresa, con la valida cooperazione del medico condotto Dott. Carlo Carraro. Mancava però di fondi, e fidava sul favore della Provvidenza: dovette rivolgersi per il semplice adattamento di un immobile già esistente, e prescelse un fabbricato vecchio con annesso un terreno (nel luogo dov'è adesso il nosocomio) che era di proprietà del Nob. Francesco Lion di Padova. Il contratto d'acquisto è del 22 giugno 1858: il proprietario rinunciò a metà del prezzo di stima che fu di lire austriache 7200. (2)

Altre generose offerte si ebbero allora, e poi, com'è ricordato nelle lapidi poste nell'atrio dell'ospedale: ed alla realizzazione della benefica impresa concorse tutto il popolo Piovese. (3)

Ai primi del febbraio 1860 i lavori di riduzione dello stabile, e di arredamento, erano compiuti: l'inaugurazione solenne ebbe luogo il 12 luglio dello stesso mese. (..).

L'allestimento era stato previsto per 24 letti, providamente aumentati ad una quarantina in atto esecutivo. (4)

Il Tecnico (5) e tutto il personale addetto ai lavori concorsero anche

loro, con proprio sacrificio, a ridurre la spesa che avrebbe raggiunto in complesso, anche con l'acquisto e l'arredamento, la cifra di lire austriache 25804,10, senza il defalco delle rinunce e degli abbuoni che ridussero l'effettivo esborso a lire 18680,67 (pari a lire italiane di allora 16143,80 fuori del Lombardo Veneto).

(...) (6)

Nel primo anno si ebbero circa 12000 presenze; 20138 nel 1861, e 22903 nel 1862: la "dozzina" era di soldi 52 al giorno (una lira austriaca equivaleva a soldi 35) cioè di lire italiane 1,286 dell'epoca.

Prestaronsi allora, e poi, senza compensi: per l'ordinamento interno, contabilità e cassa, i membri secolari della Commissione, e per l'andamento sanitario Dott. Carraro "Capo dello Stabilimento", gli altri medici condotti del Capoluogo, ed il "Chirurgo Scientifico Distrettuale". (7)

Gli infermi indigenti potevano trovare nell'ospedale quelle cure e quell'assistenza che a casa avrebbero difettato. La "Congregazione Provinciale di Padova", col Decreto dell'8 aprile 1862, approvò il primo "piano Organico" dell'Ospedale, assieme all'"Apparatus Medicamentorum", suddiviso in "Rimedia Magistralia" e "Formulae Officinales", al quale i medici dovevano rigorosamente attenersi.

La Delegazione Provinciale prescrisse alla Commissione di limitarsi per il servizio interno ad un infermiere ogni 10 malati, analogamente a quanto praticavasi negli altri Ospedali della Provincia.

Suore non ve n'erano in principio: nel 1862 si ebbero, con l'appoggio del vescovo di Vicenza, alcune Suore di Santa Dorotea. (8)

Nuovi lavori edilizi presto s'imposero: nel 1863 avevasi già un nuovo fabbricato, più ampio, unito posteriormente a quello originario, modificato e migliorato, ricavandosi spazio maggiore e meglio ordinato per i malati e per i servizi, nonché il posto per un Oratorio Consacrato, consentito da S.S. il Papa Pio IX con un Breve speciale del 25 settembre 1863.

I Preposti non incontrarono difficoltà di finanziamento, avendo potuto vantaggiosamente profittare degli avanzi di bilancio provenienti dal parsimonioso governo dell'Istituto, avanzi che l'autorità austriaca, aveva consigliato di investire... "in un capitale a mutuo...all'effetto di gettare una base di sicurezza".

Malgrado i benefici raggiunti col nuovo assetto lamentavansi inconvenienti dovuti in special modo alle promiscuità delle infermerie per i malati comuni con quelle riservate ai contagiosi, e con il reparto degli alienati. Per l'ulteriore sviluppo, congiuntamente ad una migliore sistemazione, richiedevasi di ampliare le fabbriche e di conseguenza di estendere alquanto la proprietà: la Commissione si assicurò a tal fine, con previsioni anche sul futuro, 11100 m.q. di terreno con termine dal Nob. Lion.

Storici eventi andavano intanto maturandosi: nel 1866 gli austriaci se ne andarono. Le truppe italiane entrarono a Padova il 12 Luglio di quell'anno, ed a Piove il giorno 14 dello stesso mese.

Col R.D. di Vittorio Emanuele II, datato da Torino il 26 dicem-

bre del 1869, la Amministrazione dell'Ospedale restò assegnata (in uno a quelle del Monte della Pietà e dell'Istituto Elemosiniere) alla Congregazione di carità, allora espressamente costituita; e cessò così la attività della benemerita Commissione.

Nel nuovo Organico il Dott. Carraro ebbe la conferma a "Direttore gratuito"; e per i medici condotti eravi una disposizione transitoria che in realtà conservò la propria validità per una lunga serie di anni. (9)

Costruita nel 1871 un'ala di fabbrica staccantesi dal fabbricato del 1863, si ricavò il posto per il reparto dei malati contagiosi (eventualmente usufruibile, in progetto, come lazzeretto), nonché quello per il reparto dei maniaci, per l'obitorio, per il magazzino e la lavanderia: i posti letto aumentarono ad un centinaio.

Dolorose calamità colpirono il Piovese in quell'epoca con l'epidemia vajuolosa del 1871, e con l'ancor più grave epidemia colerica del 1873: si è dovuto allora ricorrere, con provvedimento di eccezionale emergenza, e con taluni espedienti, all'impiego del modesto lazzeretto ricavato nella nuova ala di fabbrica.

L'insieme edilizio del 1871 si mantenne inalterato per parecchi anni, finché nuovi problemi si affacciarono all'Amministrazione: il più urgente, con l'andare del tempo divenne quello di sostituire l'originario ed ormai decrepito avancorpo con un nuovo e più ampio edificio meglio atto a soddisfare alle aumentate esigenze dell'Istituto. L'opera fu decisa e progettata nel 1883: la demolizione della vecchia fabbrica e la costruzione di quella nuova poterono avvenire nel 1885.

(...)

Successivamente si attuarono miglioramenti di rilievo ai fabbricati principali, che richiesero lavori interni e qualche piccola aggiunta esterna. (10)

Un contributo notevole allo sviluppo dell'ospedale, con nuove costruzioni e con un più rispondente assetto dei reparti e dei servizi, si è avuto nei seguenti decenni. Sono lavori edilizi che meritano menzione: il raddoppio, avvenuto nel 1871 (...) dell'ala della fabbrica costruita nel 1871, il che consentì di portare a circa 160 i posti letto, compresi quelli del reparto maniaci; due aggiunte, attuate nel 1908, per il quartierino delle suore, e per il reparto dei bagni e delle cure fisiche; ed un edificio, compiuto nel 1911, isolato, simmetrico a quello di avancorpo eretto nel 1885, con utilizzazione dapprima soltanto a farmacia, laboratorio, magazzini, e poi, con maggiore profitto, soppressa la farmacia divenuta troppo onerosa, a reparto per i maniaci, e da ultimo a reparto medico.

Va ricordato che l'Amministrazione, nel 1898, acquistò l'immobile fronteggiante l'ospedale, con esteso cortile, ora occupato dall'ampio piazzale fra la strada di circonvallazione ed il Borgo Rossi.

Durante la Prima guerra il Piovese venne dichiarato "Zona Ospedaliera" dell'Autorità Militare: a disposizione del Comando vennero posti il fabbricato isolato costruito nel 1911 e quello del reparto dei maniaci.

Lavori, anche di ragguardevole utilità, ebbero esecuzione negli anni del dopo guerra, ma con lenta successione: la prima formazione regola-

re dei laboratori di radioscopia, di radiologia, nonché di quella clinico chimici, è del 1923, ed anche per le cure fisiche si ebbero allora un migliore assetto; nel 1938, a seguito di qualche ampliamento, i posti letto raggiunsero il numero di 225, approntando più laboratori, in special modo il gabinetto radiologico.

Nel corso triste dell'ultima guerra la situazione è rimasta, presso a poco, quale era nel 1938. E' venuta poi una nuova fase di lavori: nel 1950 vennero uniti i due edifici simmetrici con un grande fabbricato intermedio (togliendo così dall'isolamento il fabbricato costruito nel 1911) a vantaggio della divisione medica, e dei reparti nuovi di ostetricia, di pediatria, e dei dozzinanti, consentendo anche una migliore sistemazione dei laboratori e degli uffici.

I posti letto disponibili, una quarantina, come si disse, nel 1860, raggiunsero nel 1960 il numero di 315 con 82810 presenze; nel 1970 di presenze se ne sono avute circa 120000. Per la prima volta si ebbero: nel 1907 un primario chirurgico, e nel 1935 un primario medico, ed altri posti di primario vennero istituiti nel dopo guerra.

Il ricorso all'ospedale non risulta affatto in rapporto con la popolazione del Mandamento: dall'epoca del primo impianto, e dei primi decenni di attività, ad oggi si è avuta una trasformazione nella funzione dell'ospedale da semplice ospizio, talora invisio, per gli infermi poveri a casa di cura per tutti.

(...)

I fabbricati al 31 dicembre 1960 coprivano l'area di mq. 3630 ed il volume degli stessi era di mq. 37260: le analoghe misure del 1860 erano rispettivamente di mq. 420 e di mq. 4435.

Il volume, nel corso di tanti anni, ha oscillato sempre intorno a circa 110 mq. per letto.

Le maggiori esigenze sopraggiunte dopo il 1960 richiesero ben presto un ulteriore sviluppo edilizio; attualmente è in programma il definitivo, razionale, e più ampio complesso conseguente anche alla classificazione riconosciuta di "Ospedale Generale Provinciale".

Paolo Gasparini

Piove di Sacco 31 dicembre 1970.

1. Nella lapide che nell'Ospedale ricorda i "benefattori per la Fondazione" si ha il nome di Don Lorenzo Sqarcina come "Iniziatore".
2. Ciò in accordo con una "Grazia" concessa al Nob. Lion da S.A.R. il Serenissimo Arciduca Governatore Generale
3. Incaricati della Commissione nei due giorni di mercato settimanali giravano per il Paese con apposite cassette per raccogliere offerte, ed una cassetta fu posta all'ingresso dell'Ospedale appena avvenutane l'apertura. Ricorse la Commissione anche alla questua del frumento, del granturco, dell'uva. Le autorità governative austriache non corrisposero mai un soldo... a "pro della Pia Causa"
4. Ecco le esigenze di allora approvate dal Medico Provinciale di Padova "...in

piano superiore riduzione di una sala per gli uomini, per le donne stanza a tramontana; dalla esistente cucina ricavare una stanza per i malati gravi; in piano terreno riatto degli enti attuali, stanza per i pazzi, abitazione del custode". Fu adattato poi anche il secondo piano, e si costruì un'adiacenza.

5. G.B. Tessari, primo Direttore gratuito della Scuola comunale di disegno per artigiani di Piove, tuttora attiva.
6. La statua della Madonna Immacolata (che inizialmente stava sulla facciata n.d.r.) "fu tolta nel 1885 quando si dovette abbattere il decrepito stabile originario: fu posta su piedestallo nel 1906, a lato del Santuario delle Grazie dove tuttora si vede. Non è di pregio artistico".
7. Nel 1862 gli Amministratori conseguirono dall'I.R. Commissario Distrettuale la facoltà di farsi coadiuvare da un giurista caricando il bilancio la relativa spesa "... la qual passività può essere sostenuta dall'ospedale per vantaggio contratto stipulato con il Farmacista per la somministrazione dei medicinali a soldi cinque per presenza".
8. Cessarono nel 1893, e furono sostituite dalle "Suore di Carità delle Beate Capitanio e Gerosa".
9. Era del seguente tenore "...gli ammalati..fino a tanto che l'Istituto non sarà in grado di stipendiare un medico, un chirurgo, una mamma, saranno curati alternativamente dai medici condotti, dalla levatrice del Capoluogo, e dal "Chirurgo Scientifico Distrettuale", salvo di corrispondere ad essi una gratificazione...a norma delle loro prestazioni, e dello stato economico dello Stabilimento".
10. In quell'epoca essendo accorso l'acquisto di 20 mq. di terreno, con una spesa di 50 lire, si rese necessaria la sanzione reale con un R.D. di S.M. Umberto I° su proposta del ministro Francesco Crispi.

CRONACHE PIOVESI

LA CASA DI RICOVERO UMBERTO I°

RELAZIONE

Piove di Sacco 22 Luglio 1960
 con la revisione ed il completamento
 del 31 dicembre 1978
 Paolo Gasparini

IL VECCHIO RICOVERO DI MENDICITA'

L'originario Ospedale Civile di Piove di Sacco, ricavato in un vetusto ed insufficiente edificio mediante semplici lavori di adattamento, aperto il 12 febbraio 1860, venne ampliato nel 1863 con un nuovo corpo di fabbrica aderente quello primitivo: vi si riservarono allora due stanze per il così detto "Ricovero di Mendicità".

Quel ricovero non costituiva un vero e proprio reparto ospedaliero: gli amministratori dell'Ospedale, d'accordo con quelli del Comune, avevano lo scopo di accogliere qualche mendico derelitto di Piove, e, se possibile, anche dei Comuni contermini.

L'Ospedale veniva poi rimborsato delle spese: presumibilmente qualche deliberazione sarà stata presa dall'Ospedale e dal Comune, ma non se ne rinvenne traccia nei due archivi. (1)

Scarsa era l'affluenza degli ospiti in quella specie di rifugio, talvolta limitato ad una sola stanza, tanto che la Congregazione di Carità, come amministratrice dell'Ospedale, in occasione della rifabbrica di un nuovo avancorpo in sostituzione di quello vecchio, decrepito, e divenuto insufficiente, fu indotta a deliberare, nella seduta del 30 maggio 1885, l'impiego per "gli ammalati ordinari", anche dei locali che erano destinati al Ricovero di mendicità.

Ultimati poi tutti i lavori, avuta la disponibilità del nuovo edificio, la Congregazione, nella seduta del 30 maggio 1885, ritenne opportuno di approvare il ripristino del Ricovero a partire dal 1 dicembre di quell'anno: ma i risultati furono poco lusinghieri, e con la deliberazione del novembre 1886 ne decise la definitiva chiusura col 31 dicembre successivo.

E quel ricovero non venne più aperto.

Col trascorrere del tempo però si avvertiva sempre più il bisogno di un vero e proprio ospizio per poveri privi di alloggio e di assistenza. Il problema era d'ordine sociale, e riguardava il Comune, ma la soluzione non si presentava facile perché i mezzi mancavano.

Soltanto più tardi, verso la fine del secolo, particolari circostanze, di varia indole, consentirono di trovare la via per la realizzazione, con esito felice, di quella che era divenuta l'aspirazione della popolazio-

ne.

LA CASA DI ISOLAMENTO

Ripetute e gravi epidemie avevano funestato il Comune di Piove nello scorcio del Regno Lombardo Veneto, e nei primi decenni di quello Italiano. L'amministrazione comunale, fino al 1884, anche per soddisfare alle disposizioni sanitarie del Governo Italiano, si era trovata nella necessità di studiare il problema dell'attuazione di provvedimenti intesi ad ovviare alla diffusione del contagio; ed alla Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale Civile, si poneva analogo problema per i casi di malattie infettive che, non infrequentemente, sviluppavansi all'interno del nosocomio.

L'Ospedale, fino dal 1871, era ricorso all'espedito di adibire al così detto "Lazzaretto" qualche stanza disponibile in un'ala di fabbrica da poco costruita contiguamente all'edificio principale; ma tale impiego s'era dimostrato di effimero sollievo nei casi di mali contagiosi all'interno dell'Ospedale, e gravi pericoli derivavano all'ospizio quando occorreva di ricorrere ad esso nelle circostanze di epidemie esterne.

Sopravvenuta la legge sanitaria del 22 dicembre 1888 i preposti al Comune ed alla Congregazione di Carità pensarono che fosse di reciproca convenienza di istituire un'apposita ed adeguata "Casa di Isolamento", convenientemente attrezzata, come a dire uno speciale nuovo reparto ospedaliero, a servizio dei due Enti.

La deliberazione della Congregazione di Carità è del 25 agosto 1893, (...); quella del Consiglio Comunale del 30 maggio 1893 è del medesimo tono, e venne resa esecutiva col decreto 6 luglio 1893 del Prefetto di Padova.

Le due amministrazioni si accordarono con l'impegno:

- del Comune di provvedere a proprie spese un adatto fabbricato
- dell'Ospedale di sistemarlo al suolo e di attrezzarlo convenientemente.

La gestione sarebbe rimasta a carico dell'Ospedale, divenuto proprietario dell'immobile acquistato a spese del Comune. Nei casi di epidemie esterne le rette per i ricoverati, concordate fra le due parti, sarebbero state pagate dal Comune.

Riconosciuto, anche dall'Autorità Sanitaria Provinciale, che bene si prestava al comune scopo un vecchio fabbricato, con annesso terreno, confinante con l'Ospedale, nella via per Brugine (strada del Cimitero di Piove) di proprietà di certi consorti Venturi Pavan, che si erano dichiarati disposti di cederlo, ad eque condizioni, assieme a due disgiunti appezzamenti, le due Amministrazioni decisero di procedere all'acquisto, impegnandosi entrambe nel senso indicato: il che avvenne dapprima con atto preliminare, e poi con regolare contratto notarile. (2)

Tutto ciò in seguito ad approvazione dell'Autorità tutoria, ed autorizzazione Provinciale: la Sovrana sanzione venne concessa col R.D. del 4 luglio 1894. (...).

Il preliminare redatto in Municipio, a Piove, dal Segretario, notaio del Comune, col titolo di "Espedito volontario" in data del 19 agosto 1894, registrato a Piove il 22 agosto 1894 N.15 AP Vol. 13, firmato

dai rappresentanti del Comune, della Congregazione di Carità (quale amministratrice dell'Ospedale Civile), e dal procuratore dei coniugi Venturi Pavan. (...)

Quel preliminare costituisce parte integrante e contestuale dell'atto 23 dicembre 1896 Rep.n. 1811 stipulato dal notaio Bonato di Padova, con l'intervento delle tre parti sopraindicate. Non fu rintracciato alcun esemplare dell'Atto Bonato nell'archivio del Comune di Piove, neppure in quello dell'Ospedale: ma per rendersi ragione di tutto, allo stato delle cose, si reputa sufficiente la conoscenza della "Nota per transizione" rilasciata dal Conservatore delle ipoteche di Padova in data del 22 gennaio 1897 (...).

L'atto Bonato comprende due contratti che, integratisi a vicenda, traducono bene non soltanto il concetto della compravendita fra i coniugi Venturi Pavan e l'Ospedale di Piove pagata dal Comune di Piove (non certo per grazioso omaggio fatto dal Comune all'Ospedale), ma anche il vincolo delle pattuizioni concluse fra il Comune e l'Ospedale; e che fondamentalmente vengono sintetizzati nella Nota per Trascrizione come segue:

"...i coniugi Venturi Pavan...vendettero definitivamente all'ospedale Civile di Piove, il quale acquista in esecuzione ed alla scopo di cui il preliminare 19 agosto 1894...con denaro del Comune di Piove... la casa ed il terreno descritto nella mappa del Comune censuario ai mappali..."

Il rapporto fra i coniugi Venturi Pavan e l'Ospedale Civile (ed anche fra gli stessi ed il Comune di Piove) rimaneva così chiuso, risultando trasferito l'immobile in oggetto definitivamente all'ospedale Civile di Piove.

L'atto contratto, incluso nell'atto Bonato, fissa il connesso impegno assunto dall'Ospedale verso il Comune di Piove, la cui attuazione non era allora neppure all'inizio; e se ne riporta qui la parte essenziale proveniente dall'art. 4 del preliminare:

"... la Congregazione di carità trasferirà, intervenuta che sia la stipulazione del contratto definitivo e senza bisogno di ulteriore assenso ed intervento delle altre parti contraenti, l'ente compravenduto, in ditta dell'Ospedale civile di Piove, da essa amministrato, obbligandosi in compenso verso il Comune che provvede il capitale relativo all'acquisto, di adattarlo a tutte spese di detto Ospedale ad uso di casa di isolamento per i malati di contagio, di arredarlo convenientemente e di tenerlo in condizioni da poter accogliere in qualunque momento gli ammalati contagiosi che il Comune fosse nella necessità di dovere ricoverare, a partire da sei mesi dopo l'acquisto, essendo appunto per garantire questo servizio che il Comune si assume il pagamento dell'ente compravenduto; e si obbliga inoltre di disimpegnare nel caso di degenza di malati contagiosi il servizio di cure, trattamento disinfezione degli stessi, degli indumenti e del personale di servizio, secondo le regole igieniche, verso la corresponsione da parte del Comune di una retta da determinare di volta in volta in comune accordo. Dichiarò

che accetta come quota di concorso del Comune nell'adattamento e nell'arredamento della Casa di Isolamento la cessione in proprietà dell'Ospedale della casa stessa e dell'annesso terreno, di cui si riserva di fare l'uso che nell'interesse della Pia Opera amministrata stimerà necessario". (3)

"Ed accorda sia dal Comune presa ipoteca di manutenzione dei patti come sopra formulati, sull'ente compravenduto." (4)

Continua l'art.5 con la seguente pattuizione:

" Si conviene anzi che nella negata ipotesi che la Congregazione di Carità nella sua qualità di amministratrice dell'Ospedale Civile, non si presti entro un termine conveniente all'adattamento ed all'arredamento dello stabile, ed anche adattato ed arredato non si presti a disimpegnare il servizio ospedaliero, possa il Comune far annullare in qualsiasi epoca (5) in cui si verificano tali mancanze, i patti come sopra stipulati colla detta Amministrazione e trasferire in sua proprietà l'Ente compravenduto, nel caso non sarà tenuto a rifusione di spese per l'adattamento ed acquisterà il materiale d'arredo a prezzo di stima". La deliberazione comunale di Piove 30 maggio 1893, resa esecutiva col decreto prefettizio del 6 luglio 1893, consentiva l'acquisto dei beni ex Venturi Pavan, ed autorizzava anche il convegno con la Congregazione di Carità.

L'OSPEDALE CIVILE MANCA AI PROPRI OBBLIGHI

La Congregazione di Carità decise di occuparsi bene dell'approntamento della Casa di isolamento soltanto solo del contratto Bonato. S'accorse allora che l'adattamento del vecchio stabile ex Venturi avrebbe richiesto la spesa di L. 15000, che aggiungendo le altre opere prescritte dall'Autorità sanitaria, attrezzature ed ammobiliamento, la spesa sarebbe salita a L. 75000, e che oneroso si presentava l'esercizio. In conseguenza di che la Congregazione di Carità, allarmata per la prospettiva troppo gravosa derivante all'Ospedale, che era già entrato in possesso degli immobili ex Venturi, s'indugiò dapprima, e si rifiutò poi di ridurre lo stabile all'uso per il quale lo aveva ricevuto. Il Comune, che aveva adempito ai propri obblighi, si aspettava che l'Ospedale facesse altrettanto.

La Congregazione tendeva a districarsi dall'impiccio, e la controversia si protrasse fino al 1899, finché i due Enti si decisero di deferire lo studio della questione ad una Commissione costituita da membri delle due amministrazioni.

Esaminato e modificato il parere della Commissione, Comune e Congregazione si proposero di sostituire il primitivo programma con un altro, basato sempre sull'impiego degli immobili ex Venturi, ma per la istituzione benefica di una Casa di Ricovero.

In questo senso si espresse il consiglio Comunale nella seduta del 17 ottobre 1899; nella parte conclusiva del verbale (...) si legge:

"...viene dato incarico alla Giunta...di proporre un piano completo per la istituzione di un Ente Morale "Casa di Ricovero", raccogliendo all'effetto le contribuzioni delle istituzioni locali...e promovendo ablazioni private in modo che il nuovo Ente abbia modo di ridurre la

casa Venturi, e di rispondere allo scopo...con i fondi annessi alla casa di Venturi che saranno di sua proprietà.”

La definitiva deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 10 luglio 1900 (preceduta dalla deliberazione del 22 aprile 1900 della Congregazione) (...) si può definire come atto di nascita della Casa di Ricovero di Piove. (...)

Come si vede il primitivo programma viene lasciato da parte (senza però revocare il contratto Bonato del 23 dicembre 1896) ed il nuovo programma sostitutivo è imperniato ancora sull'impiego dei beni ex Venturi (i quali assumono ora la natura di contributo di beneficenza del Comune per la istituzione della Casa di Ricovero) da trasferire in proprietà della nuova Pia Opera divenuta Ente Morale; rimanendo conseguentemente esonerato l'Ospedale da qualsiasi preoccupazione e responsabilità una volta che abbia adempiuto a tale suo obbligo, riducendosi a una semplice formalità.

Il beneficio per l'Ospedale è ovvio.

Approvato il piano sostitutivo, il Comune, in applicazione delle disposizioni Consiglieri del 10 luglio 1900, affida alla stessa Congregazione di Carità l'incarico della costruzione, dell'apertura della gestione sperimentale della eretta Casa di Ricovero per lo spazio di cinque anni, dopo di che, nel caso di buon esito, verrà dato svolgimento alle “pratiche per erigere la nuova istituzione a vita autonoma con personalità giuridica”, in accordo con la Congregazione di Carità, nella sua qualità di Amministratrice dell'Ospedale.

LA COSTRUZIONE DELLA PRIMA CASA DI RICOVERO

Il progetto per gli originari lavori è del 10 ottobre 1900: prevedeva la demolizione del vecchio fabbricato ex Venturi, la costruzione di un corpo centrale e di due ali di fabbrica parallele, suscettibili di futuro prolungamento, destinate ciascuna ad un reparto, maschile o femminile, per una quarantina di letti complessivamente. La Congregazione di Carità lo approvò nell'adunanza del 28 ottobre 1900, ed il Consiglio Comunale in quella del 23 novembre del medesimo anno: ma, per ragioni di spesa, i lavori si dovettero limitare allora a quella parte che era stata sviluppata in forma esecutiva nel medesimo progetto (che per l'insieme degli edifici era soltanto di massima), cioè all'adattamento del corpo centrale vecchio, di cui una parte si dovette demolire, ed alla costruzione dell'ala di levante.

Alla fine del 1902 le opere erano ultimate, e si poteva dare accogliamento nell'Ospizio a 18 ricoverati nella parte nuova, ed a quattro in quella vecchia riformata. (...)

L'area coperta dal complesso dei due fabbricati, nuovo e vecchio, era di mq. 684, e di volume mc. 5005. L'apertura e l'inaugurazione dell'Ospizio costituirono, nel giorno 4 gennaio 1903, un avvenimento cittadino: una Messa solenne venne celebrata dall'Arciprete D. Roberto Coin nel piccolo oratorio che era stato ricavato nel piano terreno della vecchia fabbrica.

L'insieme di quei fabbricati rimase inalterato, salvo modeste opere di

miglioramento, fino al 1915, ai prodomi della Prima grande guerra. (6).

La dedicazione dell'istituto alla memoria di Umberto I di Savoia (ucciso a Monza il 29 luglio 1900), chiesta alla Real Casa dal Comune con l'appoggio dell'On. Leone Romanin Jacur, allora Deputato di Piove, venne consentita dal Sovrano Vittorio Emanuele III (...). La Real Casa contribuì alle spese di arredamento del parsimonioso concorso di L.500.

Alla erigenda Casa di Ricovero avevano contribuito Enti e popolazione: il Comune di Piove, primo fra tutti con i beni ex Venturi e con la somma di L. 5300 (accumulazione dell'annualità perpetua di L. 750 concessa anni prima per l'istituzione di tre piazze gratuite presso il Ricovero di Mendicizia, ai nomi di Umberto, Margherita, e Roma Capitale d'Italia), l'Ospedale civile (liberato dai suoi obblighi) con la somma di L. 4000, il Monte di Pietà con altrettanta somma, l'Istituto Elemosiniere con L. 2000, altri Enti e privati con oblazioni ed anche con donazioni di immobili.

La Congregazione di Carità volle ricordare nel marmo i nomi dei principali benefattori per l'impianto, e poi anche quelli per il funzionamento dell'Istituto, su una lapide murata nella saletta dell'ingresso nel fabbricato vecchio. (...)

Munifico fra i benefattori fu il concittadino Paolo Pavanello, il quale, con l'atto notaio Redetti del 18 aprile 1906, lasciò alla “aperta ma non ancora ultimata Casa di Ricovero” il legato di L.60000, somma, per quell'epoca, davvero ingente. (7)

Ma di quel capitale non venne usufruito in tempo debito per il previsto completamento dell'Ospizio, e la Amministrazione del dopo guerra ricorse alla rimasta somma svilita di L. 56708, per la semplice esecuzione di lavori di sistemazione e di miglioria degli esistenti fabbricati.

LA CASA SI RICOVERO DIVIENE ENTE MORALE

Giudicato valido dal Comune l'esperimento quinquennale di gestione della Casa di Ricovero, affidato dal Consiglio Comunale alla Congregazione di carità, vennero iniziate le pratiche per ottenere dallo Stato la regolare designata costituzione dell'Istituto come Ente Morale autonomo.

Le incombenze furono laboriose, trascorse così qualche anno, e la Casa di Ricovero Umberto I° poté proseguire il riconoscimento di Ente Morale col R/D del 28 aprile 1910 (...).

Lo Statuto, che era stato predisposto dalla stessa Congregazione di carità nella data del 29 agosto 1909 (...), ottenne la ratifica Sovrana del medesimo R.D. di costituzione dell'Ente. (8)

Scopo della Istituzione, precisa l'art. 2 dello Statuto, è quello di dare “...gratuitamente ricovero, mantenimento ed assistenza ai vecchi poveri d'ambo i sessi del Comune di Piove”.

Inoltre l'art. 3 aggiunge “...entro i limiti dei posti disponibili possono essere ricoverati a pagamento anche inabili non aventi titolo di ricovero gratuito...”.

Aggiunge il sopraccitato art. 2 che “...per i fanciulli inabili al lavoro

potrà essere istituita una sezione speciale quando l'ampiezza del locale e la sufficienza dei mezzi lo consentono".

Nessun provvedimento in tal senso venne mai preso dalla Amministrazione. (9)

Riconosciuta la Casa di Ricovero come Opera Pia autonoma, nessun contratto di sanatoria di quanto avvenuto venne stipulato dall'Ospedale per trasferire i beni ex Venturi al nuovo Ente Morale, ed è rimasto non annullato il contratto del 1896, in atti del notaio Bonato, che era servito a trasferire i beni stessi all'Ospedale Civile per l'attuazione dell'originario ed abbandonato programma.

La dimenticanza inconscia, riuscì anche infausta, come più avanti si vedrà, per la Casa di Ricovero.

Denotasi una differenza sostanziale fra il primo programma ed il secondo (quello sostitutivo attuato), ed è che il primo era suscettibile di sostituzione (una volta d'accordo fra le parti), ed il secondo no.

I fatti erano ormai compiuti: Casa di Ricovero costruita e funzionante, occupazione avvenuta dell'intera proprietà ex Venturi da parte del nuovo Ente. Il programma nuovo, che consisteva nell'attuazione di quanto deliberato dal Comune e dall'Ospedale, con tutti i crismi voluti dalle leggi, era inoltre irreversibile, ed ovvia veniva a risultare la delicata funzione protettiva assunta dall'Ospedale con la nuova sua infrazione ai patti convenuti.

IL PATRIMONIO DELLA CASA DI RICOVERO

Stabilisce l'art. 6 dello Statuto della Casa di Ricovero:

"L'Istituto provvede ai propri bisogni con le rendite del patrimonio; col ricavo delle rette; un terzo dei proventi dei lavori eseguiti dai ricoverati (10), e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio"

Lo stato patrimoniale dell'Istituto era quello determinato dalla stessa Congregazione di Carità, quale amministratrice dell'Ospedale, nella seduta del 16 luglio 1907 (...) ed era stato controllato, pure dalla Congregazione, in un'altra seduta dello stesso giorno. Il patrimonio venne riferito alla data del 31 dicembre 1906, alla scadenza cioè del quinquennio di prova.

Il Consiglio Comunale aveva approvato lo Statuto nella tornata del 5 settembre 1908, con deliberazione, prevedendo anche di concentrare la Casa di Ricovero nella Congregazione di carità.

Dall'art. 1° dello Statuto risulta che il patrimonio della Casa di Ricovero ammontava complessivamente a L. 98424,90, e che era così costituito:

beni immobili e sede dell'istituto	L.	25000,00
altri beni immobili	L.	17000,00
mutui chirografari ed ipoteche	L.	55000,00
rendita DD. PP.	L.	11708,00
mobili	L.	8406,90
avanzo l'amm.ne al 31/12/06	L.	5910,00
		<hr/>
in totale	L.	113024,90

Passivo:

"rendita vitalizia di L. 4 al giorno a favore di Giovanni Ravanello non ancora cinquantenne L. 14600-1460.

Attivo netto L. 98424,90

I beni immobili e dell'Istituto ovviamente non potevano essere i beni ex Venturi, con più l'apporto delle nuove opere murarie. Del resto ne è facile la approssimata valutazione in L. 250000 (11).

Gli altri "bene immobili" posseduti dalla Casa di ricovero (un fondo di ha 4.15.45 in comune di Polverara proveniente da donazione della Sig.ra Gasparini Carlotta Ved. Zennari, ed altro fondo di ha 2.34.17 in Comune di Piove di Sacco, per donazione dei F.lli Bertani) potevano valere, in quel tempo, non più di L. 17.000). Nel complesso può ritenersi congrua a valutazione patrimoniale della Casa di ricovero di lire. 98424,90 al 31/12/1906. L'art. 14 dello Statuto disponeva che "l'Istituto è retto dalla Congregazione di Carità con gestione separata in forza del R.D. 28 aprile 1910...".

La Congregazione teneva contemporaneamente la amministrazione autonoma dell'Ospedale Civile, retta da uno statuto che era stato deliberato dalla stessa Congregazione nella seduta dell'8 dicembre 1898, ed approvato col R.D. del 4 ottobre 1899. I beni ex Venturi erano già pervenuti in proprietà dell'Ospedale (ed in possesso della Casa di ricovero lo erano dal giorno della istituzione della stessa), ciò per effetto del contratto Bonato 23 dicembre 1896, e la Congregazione di Carità, che doveva ben conoscere la precarietà di tale proprietà e la destinazione dei beni ex Venturi, non ne fece alcun cenno nello Statuto dell'Ospedale e stabili nell'art. 5 dello statuto stesso che:

"i mezzi coi quali l'Opera Pia provvede allo scopo che si è prefisso consistono principalmente nelle rette degli ammalati e nei poveri redditi patrimoniali dalla stessa posseduti, i quali, secondo l'ultimo inventario approvato, sono rappresentati da un capitale di L. 118059,15, compreso lo stabile ospedaliero" (che in quel tempo era del volume di circa 15110 m.c.), "assieme al materiale mobile ivi esistente"; mentre la stessa Congregazione di Carità deliberò più tardi, come già accennato, l'appartenenza dei beni ex Venturi al patrimonio della Casa di Ricovero. Contemporaneamente detti beni non potevano appartenere a due patrimoni: ritenuto, per semplice ipotesi, che i beni stessi fossero stati inclusi, nel 1898, nel patrimonio dell'Ospedale dovrebbe ammettersi che poi la Congregazione abbia proceduto alla rettifica di detta inclusione: ma ciò avrebbe comportato una superiore approvazione, di cui non s'è rinvenuta alcuna traccia. (12)

L'Ospedale stesso in definitiva, riconobbe che i beni ex Venturi appartenevano al patrimonio della Casa di Ricovero, e riconobbe in più che i beni stessi non appartenevano al patrimonio dell'Ospedale. La confusione dei patrimoni dei due Enti non è consentita dai rispettivi Statuti.

S'aggiunga che dall'anno della sua istituzione (analogamente a quanto avvenne nel precedente quinquennio), la Casa di Ricovero per decine di anni, e fino a qualche tempo fa, ha goduto palese, pacifico, ininterrotto, documentato possesso della totalità dei beni ex Venturi; il quale

comporta l'applicazione di quelle regole di diritto che attengono alla cosiddetta usucapione. (13)

Neppure vanno neglette le discipline contemplate dalle vigenti leggi ai riguardi della caratterizzazione dei beni immobili, patrimoniali appartenenti agli Enti Pubblici, Opere Pie, etc., in disponibili ed indisponibili.

LA CASA DI RICOVERO DOPO LA FONDAZIONE

Il numero dei ricoverati, scarso sul principio, arrivava appena a 22, andò aumentando man mano che cresceva la disponibilità finanziaria dell'Istituto. Venne il momento che per fronteggiare le richieste non poteva più giovare l'accumulo dei letti nei dormitori, e si dovettero occupare stanze, nella parte nuova ed in quella vecchia, che avevano destinazione diversa.

Ciò indusse l'Amministrazione ad affrontare il problema del completamento dell'Ospizio, seguendo la traccia dell'originario progetto di massima del 14 ottobre 1900; ed in tale intento venne redatto, in forma esecutiva, un nuovo progetto (portante la data del 20 novembre 1913) il quale preavvisava un'ala di fabbrica simmetrica a quella preesistente, nonché un corpo di fabbrica centrale per i servizi generali, soggiorni, uffici, etc., previo abbattimento della casa vecchia ex Venturi, e contemplava inoltre una dipendenza a tramontana per i bagni, lavanderia, magazzini etc. L'ingombro in pianta, più esteso di quello originariamente previsto, apparisce dall'astratto mappale.

L'appezzamento annesso (che disponeva in più di circa 5000 mq. di terreno) avrebbe assicurato, con la parte destinata a giardino e brolo, lo spazio corrente per consentire svago, aria, sole, ai ricoverati senza preoccupazione per lo sviluppo futuro. (14)

La Congregazione, nella seduta del 19 dicembre 1913, approvò il progetto, dicendo però di limitare per intanto i lavori della costruzione dell'ala di ponente, con la presunzione di spesa di L. 45000, da fronteggiare ricorrendo al lascito Pavanello.

Si era ormai ai prodromi della Prima grande guerra: gli eventi del 1915-'18, e quelli infausti successivi, ostacolarono malauguratamente anche l'attuazione del limitato piano programmato della Congregazione di Carità. Passarono alcuni anni, e nel 1927 la Congregazione, abbandonato definitivamente detto piano, adattandosi alle conseguenze della sopravvenuta svalutazione (che menomava il valore del ricavo dei titoli di rendita nei quali aveva investito il lascito Pavanello) decise di dare esecuzione ai lavori contemplati da un progetto del 18 gennaio di quel anno riducentisi a migliorie e modifiche degli esistenti fabbricati, ed alla riforma degli impianti sanitari e di riscaldamento. La ultimazione avvenne nel febbraio del 1928, incontrando una spesa di L. 50000. Un razionale impegno degli spazi disponibili consentì il collocamento di una quarantina, ed anche più, di letti senza pericolo di preoccupante addensamento.

Altre opere di migliore sistemazione vennero attuate negli anni successivi; di qualche rilievo furono quelle compiute nel 1932 e nel 1935. Con il rientro della normalità si ebbe una ripresa dell'attività edili-

zia, ed alla fine del 1947 risultavano compiuti importanti lavori di riassetto interno dei fabbricati e di trasformazione del sottoportico a refettorio.

Opere di qualche rilievo sono state eseguite nel triennio 1948-'49-'50, riguardanti in special modo l'ampliamento del fabbricato, all'estremo di tramontana, seguite nel 1957-'58-'59 da analoghi lavori d'ampliamento a mezzodì prospicienti sulla strada per Brugine. Nuove stanze ricavate in piano terreno ed in primo piano, con i relativi servizi, consentirono di assicurare il posto a circa un centinaio di letti.

(...) L'area coperta dal fabbricato era allora di mq. 902, e il volume di mc. 7240. (...) Con lavori di limitata importanza l'Ospizio venne ritenuto per alcuni anni in buon assetto. Ma col trascorre del tempo cominciarono a sorgere apprensioni per l'inflazione (giustificate anche dall'esperienza delle già sofferte traversie), di cui presto si resero palesi i sintomi.

Manifestatosi per l'Ospedale il problema dell'istituzione di due nuovi reparti (quello di neurologia e di geriatria) il Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero (15) ritenne bene di provvedere per proprio conto (usufruendo di proprie sovvenzioni statali) all'erezione dei due fabbricati occorrenti, contigui fra di loro ed alla Casa di Ricovero, da affittare, in una prima fase, all'ospedale, con riserva di occuparli direttamente quando ne avesse la richiesta per il maggiore sviluppo della Casa di Ricovero.

La fase esecutiva non si fece granché attendere, e le due nuove fabbriche vennero costruite: una, per il reparto neurologico, nel 1968, l'altra, per il geriatrico nel 1972. I due reparti medici sono tuttora in attività.

La Casa di Ricovero è venuta a conseguire con quei due fabbricati, indispensabili all'ospedale di quella congiuntura, un sicuro investimento di capitale a vantaggio del proprio patrimonio, predisponendo contemporaneamente la sede economica per l'inevitabile sviluppo futuro dell'Istituto.

Ultimato, e funzionante che sia, il grande monoblocco ospedaliero, che trovasi ormai in corso avanzato di costruzione, i due suddetti reparti troveranno in esso la loro definitiva sistemazione, lasciando libere i due fabbricati per la Casa di Ricovero.

Limitando l'approntamento del monoblocco alla sola parte occorrente per tale trasferimento risulterebbe avvantaggiata la Casa di Ricovero la quale sta attraversando un periodo di disagio perché, troppo carica di ospiti, non è in grado di soddisfare alle continue richieste di ricovero, e si è reso necessario il provvedimento di liberare dagli infermi circa la metà del piano terreno del reparto geriatrico, per restituirlo alla Casa di Ricovero, che inoltre ne abbisognava per collocarvi gli uffici della sua amministrazione.

Il Consiglio della Casa di Ricovero, da ultimo, nella mira di rendere adeguato l'Istituto alla grande attesa d'ordine sociale, sempre in aumento, deliberò di sostituire il vecchio e poco efficiente fabbricato centrale ex Venturi, con un nuovo più capace e più rispondente edificio; ne venne già approntato il progetto, che porta la data 15 novembre

1977, e comprende un piano semi interrato per i servizi generali, cucina,, impianto termico, lavanderia, etc.; un piano terreno per gli uffici, refettori, soggiorni; e due piani superiori con camere dal letto, anche ad uno o due posti, dotate di annessi servizi.

La superficie coperta dai fabbricati che esistono oggi, compresi quelli adibiti per ora a reparti ospedalieri, è di mq. 1950, ed il loro volume è di mc. 178859; il progettato edificio coprirà l'area di mq. 417 ed avrà il volume di mc. 5075.

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

Quel R.D. del 28 aprile 1910 che eresse la Casa di Ricovero ad Ente morale autonomo, ne affidò la amministrazione alla Congregazione di carità, accogliendo la proposta che in precedenza era stata fatta dalla Congregazione stessa e dal Comune di Piove.

Per parecchi anni non si ebbero innovazioni, fino a che, sciolto il Consiglio della Congregazione di Carità col decreto Prefettizio del 25 maggio 1928, il Prefetto propose ad essa un Presidente assistito da un Comitato di Patroni.

La gestione Presidenziale cessò il 1 luglio 1937, in conseguenza del trasferimento all'Ente Comunale di Assistenza, prescritto dalla legge del 3 luglio 1938; l'Ospedale e la Casa di Ricovero vennero decentrati dall'Ente Comunale di Assistenza, e trasferiti ad un apposito Consiglio, detto "Opere Pie Riunite": da allora la Casa di Ricovero non ebbe più rapporti con l'Ente Comunale di Assistenza, e neppure con la Congregazione di Carità.

Durante l'ultima guerra la Casa di Ricovero, per il periodo di un anno, dal luglio 1940 al luglio 1941, rimase inattiva essendo stata requisita dall'Autorità Militare, la quale vi istituì, previo sfollamento dei ricoverati, un "Ospedale Militare Territoriale".

Riconsegnato l'Ospizio all'Amministrazione, se ne rese necessario il generale riassetto prima di potervi nuovamente accogliere i ricoverati.

A partire dal 15 settembre 1943, sciolto il Consiglio, Ospedale e Casa di Ricovero passarono un periodo di gestione Commissariale, che ebbe termine con l'avvento della Liberazione: una provvisoria amministrazione Presidenziale, decisa dal C.L.N., resse l'Ospedale e la Casa di Ricovero dal 1 maggio 1945 fino all'inserimento regolare di un "Consiglio delle Opere Pie Riunite", in conformità alle disposizioni del R.D. 25 agosto 1938 in quel tempo ancora valido.

Quell'unico Consiglio amministrò Ospedale e Casa di Ricovero fino alla loro separazione amministrativa, con assegnazione di ciascuno dei due Enti ad un proprio Consiglio, il che avvenne nel 1976. Dopo di che è uscita la legge del 24 luglio 1977 n. 616, per effetto della quale la Casa di Ricovero dovrebbe passare al Comune di Piove, a partire dal 1 gennaio 1979, non soltanto con funzioni e personale, ma anche con tutti i beni.

COSE NUOVE

In questi ultimi anni l'Amministrazione dell'Ospedale si è trovata

nella necessità di provvedere alla attuazione di opere edilizie cospicue, che in atto esecutivo vennero spinte anche sopra quel fondo centrale ex Venturi che rientra, come componente essenziale, nel patrimonio statuario della Casa di Ricovero (anche in precedenza se n'è fatto cenno), di cui figura proprietario l'Ospedale stesso, in forza del contratto Bonato del 23 dicembre 1896.

Una occupazione venne effettuata dall'Ospedale intorno al 1972, sul mappale n.63 del F. XXVI, con parte di un grande edificio, tuttora incompiuto, destinato, come avanti accennato, a divenire monoblocco ospedaliero; e nel 1974 altra occupazione è avvenuta con la parte estrema di levante, di un ampio fabbricato adibito a centrale termica, lavanderia, guardaroba. Un terzo fabbricato, per il laboratorio e per l'obitorio, eretto nel 1976 a ponente del sudest mappale 63, non si spinge sul terreno del mappale stesso. Ad un dipresso la superficie occupata con i detti fabbricati sul citato mappale, (il quale misura un'area di mq. 9440) appare di circa 900 mq; ma ampia assai è la superficie trasformata in viali e piazzali. (...)

I due Consigli d'Amministrazione della Casa di Ricovero e dell'Ospedale, nelle postume rispettive sedute del 10 maggio e del 7 giugno 1978, si intrattennero sulla questione dei rapporti patrimoniali intercorrenti fra i due Enti, e, rimettendosi al parere legale già menzionato, presero anche qualche decisione al riguardo, sfuggendo forse così a presumibili remore nell'avvio del programma attinente alla Casa di Ricovero.

Paolo Gasparini

Piove di Sacco 31 dicembre 1978.

1. L'Ospedale Civile di Piove mai ha avuto natura di istituto di beneficenza o di assistenza: lo Statuto del 3 dicembre 1869, approvato col R.D. del 26 dicembre 1869, nell'art. 2, disponeva che l'Ospedale aveva "...per scopo il ricovero ed il trattamento curativo degli infermi del Comune di Piove e di altri Comuni nei modi indicati..."
La Congregazione di Carità amministrava, oltre all'Ospedale Civile, anche l'istituto Elemosiniere ed il Monte di Pietà, ma nel suo Statuto, approvato col medesimo sopraccitato decreto, era disponibile che "...ciascuna di dette Pie Istituzioni...deve conservare la sua speciale natura e scopo...tenendo distinte le relative attività e passività".
Nell'art. 2 del successivo Statuto dell'ospedale, in dell'8 dicembre 1898, approvate col R.D. del 4 ottobre 1889, vigente alla data della istituzione della Casa di Ricovero, avevasi l'analoga disposizione: "...l'Ospedale Civile di Piove ha per scopo il trattamento curativo degli infermi che saranno inviati nei modi in seguito indicati".
2. Il prezzo stabilito del contratto, di L. 12500, venne corrisposto dal Comune di Piove ai venditori mediante Rendita Nazionale al 5%, fruttante annue L. 625. tutti i beni erano in Comune di Piove di Sacco ai n. mappali 76-77-78-79-3476 del vecchio catasto:il fabbricato urbano era eretto sul mappale n. 78 (vedi allegato n.4);corrispondenti, nel nuovo catasto del 1904, ai mappali n. 44-63-64 (quest'ultimo col fabbricato),

- F. XXVI del Comune suddetto, e n. II del F. XXXI.
3. In merito a tale punto non può omettersi il rilievo che il R.D. del 4 luglio 1895 aveva autorizzato il Comune di Piove, e non l'Ospedale, ad "... acquistare dai coniugi Venturi un fabbricato e terreno annesso..." e che lo scopo era di adibirli "previa cessione all'Ospedale Civile, ad uso di casa di isolamento per le malattie contagiose...". Tale prudenziale procedura non fu seguita dal Comune e dall'Ospedale (forse per evitare doppie spese di trasferimento, ed anche perché nella procura speciale del 5 agosto 1894 in atti del notaio Cimino, venne autorizzato il procuratore dei Coniugi Venturi Pavan a vendere gli immobili all'Ospedale), e se fosse stata applicata giudiziosamente, quella norma avrebbe forse impedito il sorgere di eventuali future controversie.
 4. Vi è incertezza sull'effettiva iscrizione dell'ipoteca nei registri immobiliari. D'altra parte può rilevarsi che il mancato adempimento dei patti convenuti da parte dell'Ospedale poteva essere cagione di un danno superiore al valore degli immobili ex Venturi.
 5. Sembra che, con questa determinazione, i contraenti, per conto loro, abbiano pattuita la rinuncia alla prescrizione del diritto d'intervento del Comune nei casi citati; è ovvia l'importanza che avrebbe tale pattuizione (ai fini di eventuali future vicissitudini) che però attende il giudizio di un esperto in diritto.
 6. Risorse in quel frattempo il problema della Casa di isolamento, o "Lazzaretto", in seguito ad un intervento dell'Autorità Sanitaria. Nel biennio 1910-1911 i Comuni del Distretto dovettero soddisfare, ognuno per conto proprio, alle disposizioni superiori. Il piano originario, stabilito fra Comune e Ospedale, era ormai tramontato ed in luogo della Casa di isolamento già esisteva e funzionava la casa di Ricovero. L'Ospedale abbisognava di un reparto per l'isolamento e per la cura dei malati contagiosi. Ritennero, il Comune e l'Ospedale, di poter superare allora le reciproche esigenze provvedendo all'impianto unico ospizio di adatte proporzioni, accessibile oltre che per il Comune, anche per l'Ospedale perché potesse usufruire "come sussidiario per i malati di contagio". A tale scopo fu progettato nel 1912 un "Lazzaretto", da costruire a spese del Comune sul mappale n. 60 F°. XXVI di proprietà dell'Ospedale, con possibilità di accesso così alla strada di Brugine, come dalla parte dell'Ospedale. I lavori tardarono: compiuti nel 1916 ammontarono a L. 34034,29. L'unica utilizzazione di quell'Ospizio è costituita nel ricetto dato ad alcune famiglie di sfrattati poveri, che un po' alla volta ridussero allo sfacelo persino le strutture del fabbricato. Il terreno libero è rimasto, com'era, di proprietà dell'Ospedale.
 7. Detto legato era costituito essenzialmente da crediti del Ravello per mutui chirografi, il più vistoso dei quali concesso al Comune di Piove per la costruzione dell'officina del gas. Il Capitale realizzato con le affrancazioni da parte dei mutuatari, dedotte le spese di successione, ammontati a L. 3292, venne investito dall'Amministrazione della Casa di Ricovero in rendita del Debito Pubblico. Il legato era gravata da un onere testamentario consistente in una rendita vitalizia di l. 4 giornaliera, che non ebbe lunga durata. Un quadro ad olio dipinto dal concittadino Oreste ad Molin, con l'effigie di Paolo Ravello, ricorda il beffatore; ed è conservato negli uffici dell'Amministrazione.
 8. Avvertesi che l'originario progetto di Statuto comprendeva 20 articoli, e che, in seguito anche ad intervento della Prefettura, il testo venne definitivamente concentrato in soli 16 articoli.
 9. Il Sig. Cesare Trincanato, di Piove, col suo testamento pubblico del 15 aprile 1918, dispose "...lascio la mia casa di abitazione n. 245 con l'annesso terreno e più una chiusura di campi 4 circa in Comune di Piove Frazione di Corte ... ad altra di campi 5 circa in Comune di Legnaro, perché sia adibita all'impianto di un Asilo Laico Infantile con obbligo di affidare la gestione alla Società Operaia di Piove: intendo che tutte le rendite siano dispensate a favore dell'Asilo stesso". Trattasi di un capitale oggi cospicuo: si potrebbe studiarne un idoneo impiego, bene vagliate giuridicamente, ricorrendo eventualmente al disposto dell'art. 13 dello Statuto della Casa di Ricovero, che così si esprime "...nessuna pratica religiosa può essere imposta "ai ricoverati".
 10. Prevalentemente si favoriva l'occupazione dei ricoverati efficienti nella coltivazione del brolo.
 11. Gli immobili ex Venturi erano costituiti da:
 - a. un corpo centrale di circa 12500 mq. con fabbricato, e fronte di circa ml. 85 lungo la strada ml. 85 lungo la strada per Brugine.
 - b. un appezzamento, del pari lungo detta strada, di fronte al corpo principale, di circa mq. 3000
 - c. una chiusura, di circa 6000 mq.; distante presso poco 400 ml. dal corpo principale.
 La vecchia casa, che si dovette in parte demolire e per il resto riadattare ed il contiguo fabbricato da poco costruito, costituivano, assieme al terreno annesso, la "Sede dell'Istituto".

Il terreno, in tutto di circa campi 5,60 era stato stimato con L. 4520 nel 1895, e la casa vecchia con L. 7180; i lavori ammontarono L. 22075,79 compresi quelli occorsi per la demolizione della costruzione vecchia e per l'adattamento di quella residua: in definitiva è da ritenere prudenziale la valutazione di L. 25000 per "i beni immobili e sede dell'Istituto".
 12. Da un breve scandaglio d'archivio d'anni fa risulterebbe che i beni ex Venturi non erano stati inclusi, nel 1893, dalla Congregazione, amministratrice dell'Ospedale, nel patrimonio dell'Ente amministrato: del resto dev'essere facilmente rintracciabile, in quell'archivio l'ultimo inventario approvato.
 13. Istituita la Casa di Ricovero come Ente Morale, ed assegnatole il noto patrimonio statuario, l'Ospedale si disinteressò addirittura dei beni ex venturi: ogni rapporto fra i due Enti si ridusse al pagamento delle imposte patrimoniali da parte dell'Ospedale, ed al successivo rimborso da parte della Casa di ricovero che gestì sempre da sola l'intera proprietà immobiliare. Nell'occasione ricordarsi anche l'esproprio di 730 mq. di terreno ex Venturi da parte del Comune di Piove, per allargare la stradina "Superstizione": il pagamento dell'indennizzo di l. 219000 venne rifatto alla Casa di Ricovero, come da deliberazioni 1/4/53 dell'Ospedale e 18/12/56 della Casa di Ricovero.
 14. Autore del progetto fu l'Ing. Francesco Gasparini: egli aveva previsto una spesa di L. 95000, oltre a L. 28000 per le attrezzature. Il disegno

della facciata principale si vede in fotografia nell'allegato n. 18. Venivano assicurati servizi e spazio.

15. Un unico Ente, con Unico Consiglio d'Amministrazione, reggeva in quel periodo, così l'Ospedale come la Casa di Ricovero: Amministrazioni autonome, contabilità separate, utile promiscuità di alcuni servizi anche d'importanza. L'Ospedale doveva in quegli anni dare corpo ad iniziative e programmi di cospicua entità, richiesti oltre tutto ai riguardi del riconoscimento, ad ogni effetto, della sua importanza territoriale. La scelta era obbligata: o la direttiva dell'ampliamento e del miglioramento o il sicuro scadimento dell'Istituto. La prima via richiedeva spazio, e lo si aveva a portata di mano usufruendo del contiguo terreno di provenienza ex Venturi, ancora allibrato all'Ospedale Civile. Ne erano ignote le recondite vicissitudini, dopo 60 anni di pacifico esercizio da parte della Casa di Ricovero, e si è ritenuta libera per dare attuazione al programma piano di opere ospedaliere, di cui altrove sarebbe stato problematico trovare il posto.

Sopravvenuti pensamenti richiesero poi di riesumare il passato, e ne fu estesa una relazione storica nel 1975, per conto delle "Opere Pie Riunite"; ed altra Relazione, d'ordine legale, richiesta dall'Ospedale Civile, fu redatta nel 1977 da un chiaro giurista.

ALLEGATO I

DELIBERAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA' DEL 25 AGOSTO 1893

N. 25

Approvazione della minuta del contratto preliminare per l'acquisto della casa di isolamento per malattie contagiose.

Ritenuto essere da lungo tempo sentito il bisogno di erigere fuori dell'ospedale un padiglione per l'isolamento delle malattie contagiose all'interno dello stabilimento, per il che sarebbe necessario quasi interamente il brolo annesso allo stesso ospedale sia per la sede del padiglione sia per i viali di accesso e di uscita coi defunti.

Considerato che alla sua volta il Comune deve a sensi dell'art. 112 del Reg.to Sanitario Generale istituire una casa di isolamento per i malati di contagio entro il proprio territorio.

Visto che per aggiungere questo duplice intento colla minore spesa possibile furono intavolati accordi fra le due amministrazioni i quali accordi hanno condotto alla conclusione che il Comune acquisterebbe, o per meglio dire che l'ospedale e la terra annessavi, e che si assumerebbe di adattarla convenientemente per renderla atta all'ufficio di luogo di isolamento per i malati di malattie contagiose, obbligandosi di accogliere in qualunque tempo fossero inviati i malati stessi verso una dozzina da convertirsi di volta in volta.

Visto, quanto all'adattamento, che l'Opera Pia non spenderebbe certamente più di quanto avrebbe speso per l'erezione del padiglione; ed

oltre a questo ha l'orto di 2 ettari di terreno.

Visto che per l'arredamento possono servire con poca perdita gli effetti dell'Ospedale prossimi ad essere posti fuori uso.

Vista la minuta de preliminare contratto d'acquisto già inviato dal municipio della quale sono anche stabili i patti fra Comune e Opera Pia

DELIBERA

la medesima minuta è approvata senza alcuna modificazione ed il Sig. Presidente è autorizzato ad intervenire alla stipulazione della stessa e del definitivo contratto esaurite che siano le pratiche amministrative.

Così stabilito dalla Congregazione di Carità nel giorno sopraindicato.

Il Presidente
Pietro Venturini

I Consiglieri

Luigi Bollito Rava Gaetano Sante Cappeletato

Il Segretario

Zaramella

ALLEGATO N. 2

ARCHIVIO MUNICIPALE DI PIOVE

UMBERTO I° PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

E' autorizzato il Comune di Piove di Sacco ad acquistare dai coniugi Venturi un fabbricato e terreno annesso per adibirli, previa cessione all'Ospedale Civile, ad uso di casa di isolamento per le malattie contagiose.

ROMA 4 LUGLIO 1895

UMBERTO I°
F. CRISPI

ALLEGATO 3DALL'ARCHIVIO MUNICIPALE DI PIOVE DI SACCO
COMPROMESSO DI VENDITAIN NOME DI SUA MAESTA' UMBERTO I°
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Piove nel Palazzo Comunale questo giorno di domenica 19 agosto 1894 alle ore 7 antimeridiane .

SI PREMETTE

che in ottemperanza alle prescrizioni contenute nell'art. 112 del Regolamento Generale Sanitario approvato con Regio D.to 9 ottobre 1889 n. 6442 il Comune deve provvedersi di un casa per ricoverare in caso di isolamento per ricoverare in caso d'urgenza individui affetti da malattie infettive

che alla sua volta la Congregazione di Carità deve provvedere di un locale di isolamento per le malattie infettive che potessero svilupparsi nell'interno dell'Ospedale dallo stesso amministrato

che accordatesi le due amministrazioni per raggiungere questo intento con sollecitudine e con risparmio degli enti rispettivamente amministrati, convennero che qualora il Comune aveva posto a disposizione della Congregazione di Carità un locale adatto per orientazione rispetto al paese ed alla portata dell'Ospedale, oppure dati i mezzi alla stessa per acquistarlo, la Congregazione si sarebbe impegnata a nome e per conto dell'Ospedale da essa amministrato di adattare e arredare convenientemente il locale stesso e di tenerlo sempre a disposizione del Comune perché potesse farvi ricoverare in qualunque tempo malati di contagio impegnandosi anche la Congregazione di attivare e di mantenere in questo caso il conveniente servizio e trattamento verso una retta da stabilire

che come fu reciprocamente riconosciuto dall'Autorità Superiore Sanitaria meglio di ogni altro si prestava allo scopo il fabbricato in Piove al Mappale N. 78 col reddito imponibile di L. 375 attualmente intestato a Venturi Silvio di Giovanni usufruttuario e Pavan Ermenegilda q.m Antonio proprietaria

che in seguito ad accordi intercorsi fra il Sig Venturi Silvio predetto ed il Comune di Piove, a mezzo di interposta persona, si è convenuto che il predetto Sig. Venturi per se e per la di lui moglie Sig.ra Pavan Ermenegilda al prezzo di un capitale fruttante l'annua rendita di L. 500 al netto da imposte ed al prezzo della vendita stessa sempre al netto da imposte, cederebbe al Comune o a chi per esso il suddescritto fabbricato segnato in mappa nel Comune di Piove al n. 78 col reddito imponibile di L. 375 e di più il terreno della stessa ragione descritto nella stessa mappa ai N. 76-77-79-102 e 3476 di P.C. 20,332 pari ad ettari 2 are 3 e centiare 30 colla rendita censuaria di L. 102,14

che mediante la deliberazione Consigliere 30 maggio 1893 n. 15 resa esecutiva con D.to Prefettizio 6 luglio successivo N. 21918183 II fa sanzionata la massima dell'acquisto e fu autorizzata la stipulazione

del governo colla Congregazione di Carità per l'esercizio della casa di isolamento

CIO' PREMESSO

Il Sig. Papete Cav. Pasquale che agisce a nome per conto ed interesse del Comune che rappresenta nella sua qualità di sindaco.

Il Sig. Venturini Cav. Pietro che agisce a nome per conto ed interesse della locale Congregazione di Carità amministratrice del Civico Ospedale .

Il Sig. Bezze Adamo che agisce per conto nome ed interesse dei Signori Venturini Silvio e Pavan Ermenegilda come da mandato speciale 5 agosto 1894 atti del Notaio Cimino Giuseppe di Grifalco legalizzato dal tribunale Civile e Penale di Catanzaro che sia allega al presente in A – hanno stipulato come in via preliminare stipulano quanto espresso, ritenuto che le esposte premesse facciano parte integrante e contestuale dell'atto presente.

1. Il Sig. Prof. Venturi Silvio di Giovanni e Pavan Ermenegilda fu Antonio per la parte che riguarda ciascuno di essi e vicendevolmente assenso e consenso anche per gli effetti dell'art. 1104 del Codice Civile, si impegnano di dare, cedere e vendere e con ogni clausola abdicativi e traslativa in perpetuo trasferire, salvo i casi contemplati dagli atti seguenti, all'Ospedale Civile di Piove, che per conto nome ed interesse dello stesso acquista il Sig.re Cav. Venturini rappresentante la Congregazione di Carità di Piove Amministratrice del detto Ospedale, la casa ed il terreno descritti nella mappa del Comune Censuario di Piove ai N.i 76-77-78-79-102 e 3476 di P.C. 20,33 pari ad ettari 2 are 3 centiare 30 colla rendita censuaria di L. 102,14 e con il reddito imponibile per fabbricati di L. 375,00.

2. Il prezzo dell'Ente compravenduto viene determinato d'accordo in un capitale che investito in rendita nazionale 5% da un reddito annuo di L. 500,00 netto da imposte di Ricchezza Mobile e fin da questo momento si precisa in lire seicentoventicinque in rendita nazionale 5%.

3. Il Comune di Piove e per esso il suo rappresentante Sig. Papete Cav. Pasquale il pagamento dell'Ente compravenduto cederà ai venditori all'atto della stipulazione del contratto definitivo un certificato nominativo di rendita Nazionale 5% dell'importo di L. 625 intestato ai Sigg.ri Silvio Venturi di Giovanni usufruttuario e Pavan Ermenegilda fu Antonio proprietaria.

4. La Congregazione di Carità trasferirà intervenuta che sia la stipulazione del contratto definitivo e senza contraenti l'ente compravenduto in ditta dell'Ospedale Civ. di Piove da essa amministrato obbligandosi in compenso verso il Comune che provvede il capitale relativo all'acquisto, di adattarlo a tutte spese del detto Ospedale ad uso casa di isolamento per malati di contagio; di arredarlo convenientemente e di tenerlo in condizioni da poter accogliere in qualunque momento gli ammalati contagiosi che il Comune fosse nella necessità di dover ricoverare a partire da sei mesi dopo l'acquisto, essendo appunto per garantire questo servizio che il Comune si assume il pagamento dell'Ente compravenduto e si obbliga inoltre di disimpegnare nel caso di

degenza di malati contagiosi il servizio di cura, trattamento, disinfezione degli stessi, degli indumenti e del personale di servizio, secondo le regole igieniche, verso la corresponsione da parte del Comune di una retta da determinare di volta in volta di comune accordo.

Dichiara che accetta come quota di concorso del Comune nell'adattamento e nell'arredamento della casa di isolamento la cessione in proprietà dell'Ospedale della casa stessa e dell'annesso terreno di cui si riserva di fare l'uso che nell'interesse della Pia Opera amministrata stimerà meglio.

Ed accordo sia dal comune presa ipoteca di manutenzione dei patti come sopra formulati sull'ente compravenduto.

5. Si conviene anzi nella negata ipotesi che la Congregazione di carità nella sua qualità di amministratrice dell'Ospedale Civ. di Piove non si presti entro un termine conveniente all'adattamento ed all'arredamento dello stabile, ed anche adatto ed arredato non si presenti a disimpegnare il servizio ospedaliero possa il Comune far annullare in qualsiasi epoca in cui si verificano tali mancanze, i patti come sopra stipulati colla; detta Pia Amministrazione e trasferire in sua proprietà l'ente compravenduto, nel caso non sarà tenuto a rifusione di spese per l'arredo a prezzo di stima.

6. I venditori si obbligano a consegnare all'Ospedale Civ. di Piove acquirente ed all'atto della stipulazione del contratto definitivo i documenti comprovanti la proprietà, il possesso e la libertà dell'ente compravenduto, e ciò a tutte loro cure e spese.

7. Il possesso di diritto verrà trasfuso nell'Opera Pia acquirente il giorno della stipulazione del contratto definitivo di compravendita, e quello di fatto sarà fatto partire dal giorno 7 ottobre 1894 dalla quale epoca le imposte saranno a carico dell'acquirente. All'uopo le parti si compenseranno reciprocamente per le ratine di tempo. Lo stabile sarà consegnato dal venditore al compratore libero e sgombro da persone e cose.

8. Nel caso in cui il presente contratto per ragione qualsiasi non possa avere il suo effetto, Il Comune di Piove garantisce ai coniugi Venturi Pavan per l'anno agrario 1893-1894 il fitto degli enti sudescritti nella misura di L. 830.

9. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'atto presente; compresa quella per la intenzione della rendita al nome dei venditori, eccettuate quelle per la raccolta dei documenti cauzionali, restano ad esclusivo carico del Comune.

10. Tosto occorsa l'approvazione del Tribunale di Padova ai rivendita da parte dei coniugi Venturi Pavan resta per essi obbligatoria sino a tanto che intervenga il D.to Reale necessario per legittimare l'acquisto stesso da parte dell'Ospedale.

11. Il presente sarà tradotto in formale e pubblico contratto entro trenta giorni dalla data del provvedimento Sovrano autorizzante l'acquisto.

Tanto le parti hanno stipulato promettendosi reciprocamente piena ed indiminuta osservanza, ed in fede dopo di avere avuto lettura dell'atto presente si firmano alla presenza dei testimoni Signori Mante Antonio

fu Andrea e Stocco Antonio fu Pellegrino entrambi noti e domiciliati qui noti idonei e qua domiciliati e di me Segretario Pasquale Papete Pietro Venturini Bezze Adamo Procuratore Nante Antonio Stocco Antonio Achille Zaramella

ALLEGATO A
Procura Speciale

omissis
nota delle spese e degli onorari
omissis

La presente copia tratta dell'originale che si conserva in questo ufficio registrato a Piove il 22 agosto 1094 Vol. 13 N. 35 atti pubblici con L. 3,60 è perfettamente conforme al suo originale

Il Sindaco
P.Papete

ALLEGATO 7

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PIOVE DEL 17 OTTOBRE 1899

N. 76 OGGETTO: *comunicazione del conchiuso della Commissione incaricata di definire la vertenza sulla casa di isolamento per malattie contagiose, e risoluzione del Consiglio sulla definitiva destinazione del fabbricato acquistato dal Comune a tale scopo.*

Il Sindaco fa leggere il verbale di seduta 3 settembre pp. della Commissione, il verbale di deliberazione della Congregazione in data 15 andante nonché la seguente relazione.

On. Signori Consiglieri. Mediante atto 7 marzo pp. N.7 vi compiacete deferire ad una Commissione speciale lo studio della insorta questione fra il Comune e la Congregazione di Carità circa la casa di isolamento per malati contagiosi e per la proposta di equa soluzione. Giova affermare i punti di tale questione.

Il Comune che aveva fornito all'Ospedale il capitale necessario all'acquisto dell'Ente Venturi, reclamava del detto Ospedale la esecuzione degli obblighi dello stesso assunti, di arredare cioè e di adattare la casa facente parte dell'ente per l'isolamento dei malati di contagio.

L'Ospedale, il quale si era benissimo assunto di adattare e di arredare convenientemente la casa in conformità allo spirito ed una lettera del regolamento generale sanitario, ma si trovava di fronte a tali esigenze da parte dell'autorità sanitaria da rendere impossibile l'adattamento e l'arredamento senza compromettere il suo patrimonio.

Per questo motivo dichiarava di non poter far luogo all'adempimento dei patti assunti, appunto per le eccessive esigenze dell'Autorità Sanitaria, proponeva di studiare se fosse stato più opportuno dare all'Ente Venturi altra destinazione che meglio rispondesse ai bisogni dei tempi vale a dire il ricovero di mendicizia.

La Commissione posta di fronte a così ardua vertenza non perdettesse di vista né lo scopo primitivo dell'acquisto, Casa di isolamento, né quello suggerito dalla Congregazione di carità, Casa di ricovero e per ciò dopo vagliante altre soluzioni concluse che il duplice scopo sarebbe raggiunto quando:

1. l'Ospedale avesse provveduto alla costruzione nel suo, brolo d'una casa di isolamento per i malati di contagio ed all'arredamento della stessa, dandole accesso diretto anche dall'esterno, e facendola della capacità di non meno di 30 letti;
2. che si fosse assunto accogliere e di curare verso una retta da convenirsi di volta in volta anche i malati provenienti dall'esterno;
3. che avesse consentito di cedere l'interno ente ex venturi per l'istituzione d'accordo col Comune di un nuovo Ente Morale da intitolarsi Pia Casa di Ricovero;
4. che si fosse impegnata di far concorrere anche le altre opere pie nei limiti delle loro forze all'incremento di questo nuovo ente;
5. che il Comune verificandosi tutto quanto sopra, avesse acconsentito di togliere il vincolo ipotecario esistente sull'Ente Venturi, avesse esaurite le pratiche prescritte dalla legge per la costituzione del nuovo Ente, devolvesse al suo impianto il capitale che fino ad ora ha accumulato, lo appoggiasse, lo sorreggesse.

La Congregazione chiamata per prima ad esaminare la proposta soluzione, ha trovato che essa peggiorerebbe la condizione dell'Ospedale in quanto accettandola sarebbe obbligata di fare ex novo ciò che prima era un adattamento e di rinunciare alla proprietà dell'ente Venturi. Alla sua volta col concluso di ieri l'altro formulò una nuova e duplice proposta.

Essa disse: se ed in quanto il Comune persistesse nell'idea di avere la casa di isolamento la quale serva esclusivamente a questo uso, di essere disposta di ritornare l'ente Venturi come l'ha ricevuto ed inoltre di pagare al Comune stesso L. 15000,00 in tre eguali annualità senza interesse perché esso lo riduca e lo arredi come meglio crederà e come gli sarà possibile, riservandosi solo il diritto per l'Ospedale di far entrare e di curare a sue spese tutti gli affetti ai mali contagiosi sviluppandosi nell'interno dell'Ospedale. Nel caso invece in cui Comune trovi inattuabile la casa di isolamento di fronte alla gravissima spesa reclamata da esigenze sanitarie e che creda di devolvere l'ente Venturi alla istituzione della Casa di Ricovero, la Congregazione si impegnava di ridurlo a questo scopo.

Dichiarava in pari tempo di trovarsi nella assoluta ed indeclinabile impossibilità di far di più di quanto risulta dalla duplice sua proposta.

Pervenuta la questione in questo stadio davanti alla Giunta essa ha esaminato prima di ogni cosa se convenga e se sia possibile coartare coi mezzi legali la Congregazione per l'Ospedale dell'adempimento degli obblighi assunti verso il Comune.

Ed ha dovuto escludere in via assoluta la convenienza a la possibilità di farlo: la convenienza non essendo dicevole che il Comune chiami in causa l'Ospedale, suo pupillo, è obbligarlo a compromettere il suo

patrimonio; la possibilità perché prima la G.P. Am.va non autorizzerebbe una lite di questo genere, poi perché la Congregazione ha assunto di adattare e di arredare convenientemente la casa Venturi, non di fare della stessa un proprio e vero ospedale d'isolamento come lo vuole l'Autorità Sanitaria, in piena rispondenza quindi a tutte le esigenze della scienza, cioè con caloriferi e ventilatori, con sale di osservazione e di convalescenza, con perfetta fognatura, con apparecchi disinfettanti, con cella mortuaria e camera per le dissezioni, con alloggi per gli infermi, per i medici, di guardia, etc.

Non rimangono quindi al Comune che due vie: o si vuole a qualunque costo la casa di isolamento, ed allora accettando la prima proposta della Congregazione ricevere in retroazione l'Ente Venturi ed il pagamento delle 15/m lire e provvedere direttamente alla riduzione.

In questo caso il Comune si troverà di fronte a quelle difficoltà che furono ritenute insormontabili per la Congregazione, vale a dire ad una spesa enorme per fare della casa Venturi un completo ospedale di isolamento con tutti gli arredi e gli apparecchi voluti e ad un danno permanente per il deperimento degli stabili, degli arredi, per la custodia e per la manutenzione degli stessi.

O si ritiene inattuabile la casa di isolamento rispetto alle risorse economiche del Comune, ed allora accettare la seconda proposta della Congregazione di Carità, vale a dire di destinare ad uso esclusivo di casa di ricovero l'Ente Venturi senza altri scopi promiscui, come accenna la Congregazione di Carità, ed in questo caso di approfittare dell'impegno che a nome dell'Ospedale si assunta di restaurare la casa, ed indurla a fare in modo che a questo scopo tutte le altre opere pie facciano coinvolgere tutti i mezzi di cui possono disporre.

In questo modo sarebbe abbandonato il lontano obiettivo di avere pronto sempre un locale per accogliere i malati di contagio però con gravissimo dispendio; ma sarebbe raggiunto l'altro di utilità grandissima ed immediata di avere dotato il Comune del tanto necessario ricovero per la vecchiaia, senza dire che l'utilità della casa di isolamento sarebbe sempre sproporzionata alla somma enorme di sacrifici per averla e per mantenerla, e se in passato si sono superate gravissime difficoltà per ricoverare dei contagiosi, tali difficoltà saranno superate anche in avvenire senza casa di isolamento meglio in quanto gli odierni sistemi di cura e di disinfezione rendono più lontana la possibilità di epidemie e più facile l'isolamento. Ciò specialmente se come non è a dubitare la Congregazione con i suoi mezzi verrà in aiuto del Comune, e se con l'offerta delle L. 15/m. ora da affidamento si fabbricherà per suo uso un padiglione di isolamento.

La giunta a dir vero non esiterebbe ad accogliere il secondo partito, quello cioè di cambiare destinazione allo stabile Venturi e per l'utilità immediata della casa di ricovero e per l'impossibilità finanziaria di far luogo alla casa di isolamento.

La questione però è di così grave importanza tanto se la si esamina da un punto di vista come dell'altro che la Giunta stessa prima di addentrarsi nello studio dei provvedimenti per il raggiungimento dell'uno o dell'altro degli obiettivi ha bisogno di essere incoraggiata da

un voto del Consiglio. Se voi onorevoli colleghi insisterete per la casa di isolamento, sarà un piano finanziario che essa si farà premura di sottoporre al Vostro esame: siccome non sarebbe a dubitare crederete non sia da lasciar sfuggire (l'occasione per dare vita alla casa di ricovero, la Giunta ha fondata lusinga di presentarvi in breve un piano concreto per la sollecita attuazione di tale ricovero. Il vostro voto darà quindi l'indirizzo ai suoi studi.

Aperta la discussione, sopra domanda dell'On. Cappellato, il Sindaco da ulteriori chiarimenti, ponendo la questione che il Consiglio abbia a decidersi per la Casa di isolamento o per la Casa di ricovero.

Deciso che ciò sia sarà cura della Giunta di studiare e di proporre in altra seduta i provvedimenti per quello dei due scopi che sarà così designato.

L'On. Forni invece domanda se sia giusto ed opportuno che di fronte ad impegni contrattuali presi dalla Congregazione per l'Ospedale venga ora esonerato l'Ospedale stesso da ogni obbligo. Risponde l'On. Zago commentando la deliberazione della Congregazione di Carità testè letta, dalla quale risulta che l'Ospedale intende mantenere nei limiti del giusto e del possibile gli impegni presi, tanto è vero che se il Consiglio si decide per la casa di isolamento lo spedale concorrerà nell'adattamento con la riflessibile somma di L. 15000,00; se invece per la casa di ricovero l'ospedale si obbliga di ridurre questo scopo a sue spese nell'uno caso e nell'altro l'opera pia da prova di non volere uscire dal rotto della cuffia.

Il Sindaco crede che, abbandonando ora l'idea della casa di isolamento il concorso dell'Ospedale a rendere più facili i provvedimenti del Comune in caso di epidemia non mancherà tanto più che esso si costruirà un locale per le malattie contagiose sviluppatasi all'interno dello stabilimento.

L'On. Cappellato intende che a questo riguardo non sia possibile esigere alcun che dall'Ospedale, perché lasciando addentellati a ritenere possibile l'intervento dell'opera pia in provvedimenti sanitari incombenenti al Comune non si fa che perpetuarsi un dissidio sorto in passato tante volte quante furono le epidemie. Quando è stato deliberato l'accordo di cui ora si discute, soggiunge l'On. Cappellato, egli faceva parte della Congregazione di Carità, sin da allora pensava che non sarebbe stato possibile ottenere dall'Ospedale ciò che si pattuiva.

Dunque, continua, il Comune faccia dell'Ente Venturi quello che è possibile di fare, e quello che trova più utile e più opportuno, ma non pretenda dalla Congregazione di carità quello che non può dare.

L'on. Assessore Bevegnù Pasini ricorda che il convegno intervenuto fra il Comune e la Congregazione di carità è stato stipulato sulla base delle disposizioni dell'art. 112 del regolamento Sanitario Generale di cui da lettura.

Per questo non si voleva un locale convenientemente adatto ed arredato, mentre poi l'Autorità Sanitaria è disamveata (?) da queste disposizioni esigendo un proprio e vero ospedale di isolamento sul piede dei moderni sistemi igienici, una istituzione tale per la quale non le forze

dell'Ospedale ma neppure le risorse economiche del Comune sono sufficienti. Nel caso in esame si può dunque affermare che il meglio è nemico del ben, perché non è possibile istituire il locale convenientemente adatto ed arredato, quando si vuole che questo riesca superiore alle condizioni economiche del Comune ed allora sua importanza.

Manca quindi la possibilità di raggiungere lo scopo primo, per il quale è stato acquistato l'ente Venturini, e poiché questo è disponibile ed un ricovero è incessantemente reclamata urgenti bisogni, meglio di ogni altra cosa dunque è di adibire questo ente a casa di ricovero.

Nel suo concetto però la casa di ricovero dovrebbe essere eretta in corpo morale, ma si dovrebbe abbandonare l'idea accarezzata dalla Congregazione di Carità di farla servire in tempo di epidemia come casa di isolamento, allargando altrove i ricoverati, per farli rientrare ad epidemia finita e a disinfezione completa. La casa di Ricovero dovrebbe servire unicamente ed esclusivamente allo scopo del suo nome, e sarà possibile farla sorgere al più presto raggiungendo così un'aspirazione tanto costante, e soddisfacendo ad un bisogno così imperiosamente sentito. Sarà possibile farla sorgere, soggiunge l'On. Bevegnù Pasini Giuseppe, valendosi di tutti i mezzi fino ad allora raccolti dal Comune e da altre amministrazioni, e facendo assegnamento sopra l'intervento dell'Ospedale, di cui dovrebbe essere l'emanazione ed il complemento, e di tutte le altre Opere Pie.

Se poi ed in quanto la Congregazione di Carità farà sorgere nell'interno dell'ospedale un padiglione di isolamento per l'uso dello stesso, tanto meglio, sarà un elemento di più sul quale in caso di epidemia il Comune potrà contare per completare i provvedimenti che saranno voluti dallo stato delle opere.

L'On. Cappellato dichiara che su quella qualunque costruzione di isolamento la Congregazione facesse sorgere per uso della popolazione dell'Ospedale, il Comune non potrà fare alcun assegnamento, perché vi si opporranno altri riguardi igienici dello stesso ospedale.

L'On. Bevegnù Pasini si richiama disposta dell'art. 48 della legge sanitaria che risponde convenientemente all'obiezione del preopinante (?).

L'On. Cerchiari crede non opportuno disimpegnare la Congregazione gratuitamente da ogni obbligo; giacché, egli dice, si costruisce un locale di isolamento per suo uso lo faccia più ampio perché serva anche Comune. Cappellato mantiene la sua opinione che non possa in questo senso essere accollato alcun obbligo all'Ospedale. Le On. Forni si associa all'On. Cerchiari perché per quanto giusto che si liberi l'Opera pia da obblighi superiori ai suoi mezzi, altrettanto giusto che si esiga dalla stessa quanto può dare.

Dopo breve ulteriore discussione si concreta il seguente conchiuso: abbandonata ogni idea di attuare la casa di isolamento per la quale ai tempi opportuni saranno presi i necessari provvedimenti ai sensi della legge sanitaria, viene dato incarico alla Giunta di studiare e di proporre un piano concreto e completo per la istituzione di una ente Morale "Casa di Ricovero", raccogliendo all'effetto le contribuzioni delle istituzioni locali, proponendo per quanto occorra di modificare

l'indirizzo di qualche opera pia dove ciò non sia vietato da tavole di funzione, a promovendo oblazioni private in modo che il nuovo Ente abbia modo di ridurre all'uopo la casa Venturi, e di rispondere allo scopo della sua istituzione coi redditi dei fondi annessi alla casa Venturi che saranno di sua proprietà; colle piazze gratuite già disposte; col frutto di capitali che potranno avanzare dalla riduzione; colla contribuzione di qualche altra opera pia alla quale i mezzi siano esuberanti allo scopo, e col prodotto di dozzine di ricoverati. In detto piano la Giunta terrà nel debito conto le idee manifestate nella tornata odierna che si informano su quanto dissero gli onorevoli Cerchieri e Forni da una parte e Cappellato dall'altra. Posto ai voti tale conchiuso per alzata e seduta fu approvato alla unanimità come fu riconosciuto dagli scrutatori Gasparini Valentino, Minozzi Cesare e Pavanello Paolo.

ALLEGATO 8

DELIBERAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA' N.17 IN DATA DEL 22 APRILE 1900

Istituzione della Casa di Ricovero

Vista la nota del 5 andante mese n. 273 del locale Municipio colla quale invita la Pia amministrazione a concorrere validamente coi mezzi a coll'opera alla istituzione del Ricovero di Mendicità. Considerato che l'erezione in Ente Morale della detta istituzione allo stato delle cose si rende molto difficile, non potendo ancora stabilire se il patrimonio già investito potrà bastar allo scopo della Pia Opera. Considerato del pari che l'Ospedale è già legittimato ad aprire una sezione di ricovero di mendicità alle sue dipendenze, che quindi più prudentemente sarebbe agito se per intanto i lavori di impianto fossero sostenuti dall'Ospedale stesso e così per la gestione economica per un periodo sufficiente a stabilire se e quale vitalità possa essere assicurata alla nuova istituzione. Considerato che le opere Pie concorreranno nelle spese di impianto entro i limiti dei loro mezzi, e che molto si potrà ricavare da un appello alla carità cittadina.

DELIBERA

di far noto al Municipio che l'Opera Pia si mette a sua disposizione per dare vita al nuovo istituto sia che si voglia erigerlo subito in Ente Morale, nel caso l'Ospedale concorrerà nelle spese d'impianto con L. 2000, la Congregazione di Carità col fondo di L. 1500 circa giacente alla Cassa di Risparmio, ed il Monte di Pietà pure con quella somma che sarà compatibile colle sue condizioni patrimoniali, sia che si voglia affidare all'Ospedale le cure dell'impianto e della gestione per un dato numero di anni.

ALLEGATO 9

ARCHIVIO MUNICIPALE DI PIOVE DI SACCO VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PIOVE DEL 10 LUGLIO 1900

N. 39 OGGETTO: *deliberare sopra la proposta della Congregazione di Carità pel più sollecito impianto del ricovero di mendicità.*

A seguito della deliberazione consiliare 17 ottobre pp. N. 76 colla quale veniva adottata la massima di destinare a favore dell'erigendo ricovero di mendicità gli stabili Venturi, la Giunta si rivolse alla Congregazione di Carità perché indicasse il modo più sollecito a raggiunger lo scopo e perché vi concorresse con l'opera coi mezzi pecuniari.

La Pia Amministrazione rispose che sarebbe disposta a far concorrere all'impianto del ricovero l'Ospedale con L. 2000 e l'Istituto Elemosiniere con £. 1500 circa, frutto di risparmi annuali, ed all'andamento dello stesso il Monte di Pietà con un concorso che ora non è possibile indicare neppure approssimante e che all'effetto prenderebbe le regolari deliberazioni quanto il Consiglio Comunale entrasse nelle sue vedute.

Con tali provvedimenti e coi fondi fino ad ora raccolti, e coi proventi di una sottoscrizione cittadina si avrebbe quanto deve bastare per l'adattamento della casa Venturi per l'arredamento tenuto presente che le somme fino ad ora raccolte ammontano a £. 10.000.

Per l'andamento invece si avrebbero i proventi dei fondi annessi allo stabile Venturi: l'assegno che potrà fare il Monte di Pietà che ora non può essere indicato dipendendo dalla nuova organizzazione che sarà data dalla Pia Opera; il canone del Comune per le tre piazze gratuite sul concorso dei cittadini, il provento del lavoro dei ricoverati; sulle rette di quelli che saranno accolti a pagamento.

Dato ciò soggiunge la Congregazione di Carità, si può procedere a dar vita all'istituzione sia ottenendosi a favore della stessa la personalità giuridica, costituendole la rappresentanza perché provveda; sia affidando per un dato spazio di tempo la gestione del ricovero all'Ospedale, autorizzato già ad aprire una sezione ricoverati e che lo farebbe tenendo assolutamente separate le due gestioni.

Il primo partito risulterebbe più lungo e più difficile; il secondo più facile e più sollecito, e questo darebbe modo di constare, quando si trattasse di erigere il ricovero in ente morale, che ha mezzi sufficienti di vita autonoma e sicura.

La Pia Amministrazione termina col mettersi interamente a disposizione del Consiglio.

Ciò esposto, letti gli atti sopra accennati, la Giunta chiude la sua relazione colla proposta del seguente ordine del giorno: udite le proposte della Congregazione di Carità per la più sollecita istituzione del ricovero di mendicità:

vista la deliberazione 17 ottobre pp. N. 76;

ritenuta la urgente necessità che al più presto funzioni un ricovero di mendicità per la quale sia tolto il grave inconveniente che vecchi impotenti siano lasciati privi di soccorso o ricoverati fra gli ammalati in ospedale il che antiumanitario è anche antigienico ed antieconomico;

riconosciuto opportuno che alle pratiche per il riconoscimento giuridico della Pia Opera preceda un esperimento di qualche tempo visto che il Comune ha istituito da tempo tre piazze gratuite depositando a risparmio le annualità maturatesi fino ad oggi in modo che si sono già accumulate £. 5300,00

DELIBERA

I°- alla Congregazione di carità è affidato incarico di esaurire quanto più presto sarà possibile le pratiche necessarie per l'adattamento e l'arredamento di tutta o di parte della Casa Venturi a ricovero di mendicità in base a progetto tecnico che sarà preventivamente sottoposto ad approvazione del Consiglio;

II°- a questo scopo oltre che delle contribuzioni delle opere pie potrà disporre della somma di £. 5300 circa di capitale depositato a nome del Comune alla Cassa di Risparmio di Padova; di tutte le altre destinate a questo scopo le quali, ascendono complessivamente a circa £. 10.000,00 e del ricavato di una pubblica sottoscrizione da aprirsi a nome della stessa;

III°- è pure incaricato di aprire il detto ricovero e di esercitarlo col mezzo dell'Ospedale Civile per lo spazio di 5 anni, purché le rendite e le spese della nuova istituzione siano tenute separate dalle rendite e dalle spese dell'Ospedale stesso, il quale è già da tempo legittimo all'apertura di un ricovero;

IV°- di accogliere in trattamento, sulla base di un regolamento provvisorio che verrà compilato a sua cura, i tre vecchi che verranno designati dal Comune a coprire le tre piazze gratuite dallo stesso istituite; tutti quelli dei quali o enti morali o privati si assumano di corrispondere la retta che sarà stabilita e tutti quelli che potrà mantenere colle risorse che sarà in grado di procurarsi;

V°- trascorso il periodo di 5 anni sopra indicato sarà dato corso alle pratiche per erigere la nuova istituzione a vita autonoma con personalità giuridica;

VI°- è tolto il vincolo stabilito colla deliberazione consiliare 22 agosto 1893 N.26 circa la disponibilità del fondo accumulato colle annualità delle piazze gratuite della Congregazione di Carità per coprire le spese di adattamento della casa Venturi.

Aperta la discussione e nessuno prendendo la parola viene posto ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno della Giunta e fu approvato all'unanimità.

Delle premesse deliberazioni è stato riconosciuto e proclamato l'esito dopo di che è stata sciolta l'adunanza.

BENEFATTORI DELLA CASA DI RIVOVERO RICORDATI NEL MARMO

VITTORIO EMANUELE III
QUESTO ASILO
BENEFICO'
Il dicembre 1902

A
PAVANELLO PAOLO
CON PIETA' PROFONDA
LARGAMENTE BENEFICO'
QUESTO ISTITUTO
IL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE
GRATO E MEMORE 1919

FONDATORI DI PIAZZE A PERPETUITA'

1893-1895	COMUNE DI PIOVE
1901	GASPARINI ZENNARI CATERINA
1903	BERTANI ERNESTO, TERESA, AMEDEO
1940	GALLO FILOMENA VED. VALLINI

BENEFATTORI PER LA FONDAZIONE

Amministrazione Comunale	Bollito Maria B.P.
Zennari fu Luigi	Simonato Giovanni
Monte Pietà	Gasparini Breda Laura
Ospedale Civile	Santini Attilio
Congregazione di Carità	Gasparini Francesco
Bevegnù Pasini Giuseppe	Mons. Coin Sac. Roberto
Buana frat. Davide e Pietro	Pavanello Paolo
Banca Coop. Popolare di Piove	Zago Cav. Giulio
Vedovi frat. fu Luigi	Cerchiarì Cav. Uff. Aurelio
Solmi frat. fu Augusto	Bragato Anna Ved. Facchinetti
Zaramella Achille	Facchinetti Eugenio
Cappellato Sante	

FONDAZIONI

1950 Gasparini Dott. Ing. Giovanni

ALLEGATO N. 13

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda del Sindaci di Piove di sacco, diretta ad ottenere la erezione in Ente Morale della Pia Casa di Ricovero Umberto I° in quel Comune, dotata di un patrimonio netto di lire 98424,90; visto lo Statuto Organico sottoposto alla Nostra approvazione vedute le relative deliberazioni della Congregazione di carità, del Consiglio Comunale, del Consiglio Comunale del luogo e della Commissione Provinciale di Pubblica Assistenza e beneficenza di Padova; vedute le leggi 17 luglio 1890 N. 6972 – 21 giugno 1896 N. 218 – 18 luglio 1904 N. 390, ed i relativi regolamenti.

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottino i motivi, da ritenersi qui integralmente riprodotti; sulla proposta nel Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del consiglio dei Ministri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

ARTICOLO I° = la Pia Casa da Ricovero Umberto I° in Piove di Sacco è eretta in ente Morale

ARTICOLO II° = è approvato lo Statuto organico in data 29 agosto 1909, composto di 16 articoli, intendendosi aggiunto alla fine dell'articolo I°, il seguente comma "l'Istituto è stato eretto in ente morale col . Decreto del 28 aprile 1910..."

Il detto Statuto sarà munito del visto e sottoscritto, d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di conservarlo o di farlo conservare.

Dato a Roma addì 28 aprile 1910

Fir. VITTORIO EMANUELE

contro Fir. L. Luzzatti

ALLEGATO N. 14

STATUTO DELLA PIA CASA DI RICOVERO UMBERTO I°
DI PIOVE DI SACCO

CAPO I°

ORDINE = MEZZI DI CUI DISPONE = SCOPO
DELL'ISTITUTO

Art. I°

Per unanime consenso filantropico concorso di cittadini e di pubbliche Amministrazioni, venne fondata a Piove nell'anno 1903 la Pia Casa di Ricovero per la vecchiaia, la quale, dovendo per volontà di quanti diedero opera alla sua fondazione sintetizzare nel concetto della beneficenza l'amore del popolo verso l'augusta Dinastia di Savoia venne intitolata ad "Umberto I°". difficile e troppo lungo sarebbe nominare singolarmente quanti concorsero al sorgere della Pia Istituzione, da tutti dal più florido Ente Pubblico al provato più modesto, diedero quanto le rispettive forze economiche potevano concedere; ricordati saranno pertanto qui solo il Comune, il Sig. Paolo Pavanello, la sig.ra Gasparini Caterina ved. Zennari, i fr.lli Teresa, Ernesto, Amedeo Bertani, l'Ospedale Civile, la Congregazione di Carità, tutti nomi che s'intrecciano brillando nel già cospicuo patrimonio dell'Istituto.

Il patrimonio della Pia Casa è costituito di cespiti di cui appresso:

ATTIVO

Beni immobili e sede dell'Istituto	L.	25.000
Altri beni immobili	L.	17.000
Mutui chirografari ed ipoteche	L.	55.000
Rendita DD.PP.	L.	1.708
Mobili	L.	8.406,90
Avanzo d'amm. Al 31.12.06	L.	5.910
		<hr/>
In totale	L.	113.024,90
Attivo	L.	113.024,90

Vanni Pavanello non ancora cinquantenne L. 14.600-1.460

attivo netto L. 98.424,90

L'Istituto è stato eretto in Ente Morale con R.D. del 28 aprile 1910.

Art. II° = l'Istituzione ha per scopo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, al mantenimento ed all'assistenza dei vecchi poveri d'ambo i sessi inabili al lavoro proficuo, aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Piove e che non abbiano parenti tenuti a provvedere alla loro sorte o in grado di farlo.

Per i fanciulli inabili al lavoro potrà essere istituita una sezione speciale quando l'ampiezza del locale e la sufficienza dei mezzi lo consentono.

Potrà del pari, quando si verifichino le condizioni su accennate essere

istituita una sezione per il ricovero dei pellagrosi. Sono esclusi dal beneficio del ricovero gratuito coloro i quali abbiano ottenuto una pensione d'invalidità della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Art. III = entro il limite dei posti disponibili possono essere ricoverati, a pagamento, anche inabili non aventi titolo al ricovero gratuito. E' vietata qualunque diversità di trattamento fra i ricoverati.

Art. IV = non possono essere ricoverate persone affette da malattie contagiose o mentali o da infermità croniche tali per le quali si renda indispensabile il continuo aiuto o assistenza altrui per gli atti normali della vita.

Art. V = le norme per il ricovero degli inabili e le garanzie per il pagamento delle rette di quelli non accolti gratuitamente, sono determinate dal Regolamento. La misura delle rette è deliberata dal Consiglio d'Amministrazione approvata dalla Commissione Provinciale di Beneficenza.

Art. VI = l'istituto provvede ai propri bisogni con le rendite del patrimonio, col ricavo delle rette, con un terzo dei proventi dei lavori eseguiti dai ricoverati e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

Art. VII = nel caso di insufficienza dei posti gratuiti saranno preferiti gli inabili i quali versino in più grave miseria od in maggior abbandono

Art. VIII = il numero dei posti gratuiti sarà stabilito nel Regolamento in relazione ai mezzi di cui dispone la Istituzione

Art. IX = qualora risulti che una persona sia stata ricoverata a titolo gratuito indebitamente o per avere congiunti tenuti a provvedere alla sua sorte, ed in grado di farlo, o per altra causa, l'amministrazione deve ripetere da chi di diritto il pagamento delle rette.

Art. X = secondo le norme che saranno stabilite nel Regolamento, i ricoverati saranno occupati in lavori adatti alla loro età e al loro fisico e intellettuale e partecipano ai proventi dei lavori da loro eseguiti.

Art. XI = i Ricoverati sono dimessi dalla Istituzione quando cessi per la loro la necessità di stare a carico della pubblica beneficenza. Possono essere licenziati anche per cattiva condotta nei casi e nei modi da determinarsi nel Regolamento.

Art. XII = quando un ricoverato, per il quale sussista tuttora il bisogno della pubblica assistenza, abbandoni volontariamente l'istituto o ne sia comunque licenziato, deve in formare la Congregazione di carità del Comune di appartenenza e la Società che eserciti nel Comune medesimo l'opera propria a favore degli inabili al lavoro.

Art. XIII = nessuna pratica religiosa può essere imposta ai ricoverati. Ognuno di essi può farsi assistere dal Ministro del Culto cui appartiene.

CAPO II°

Art. XIV = l'Istituto è retto dalla Congregazione di Carità con gestione separata del R.D. 28 aprile 1910. Si applica il presente statuto per ciò che riguarda lo scopo e la particolare indole dell'Opera Pia, e quello della Congregazione per il resto.

Art. XV = i modi, nomina, la pianta organica, i doveri ed i diritti, l'at-

tribuzione e le mansioni del Personale saranno fissati nel Regolamento Organico. Riguardo alle pensioni del personale sarà provveduto a norma della legge 19 maggio n. 970

Nel Regolamento stesso saranno stabilite speciali punizioni per gli addetti all'Istituzione che contravvengono alle disposizioni.

CAPI III°

Disposizione finale

Art. 16 = per le materie non complete nel presente Statuto, si osservano le norme delle leggi 17 luglio 1890 N. 6972; 18 luglio 1904 N. 390, dei regolamenti relativi, nonché dello Statuto organico della Congregazione di Carità.

Fatto a Piove il 29 agosto 1909.

Il Presidente

f.to G.B. Rossi

I Membri della Congregazione

f.to F. Capovilla

f.to E. Fonti

f.to Luigi Longo

f.to Alberti Giuseppe

f.to Da Molin Dott. Annibale

Il Segretario

f.to G. Panizzon

MINISTERO DELL'INTERNO

Visto: d'ordine di S. M. con la modificazione indicata nel R.D. di approvazione

Il Ministro f.to D. Luzzatti

Piove di Sacco li 18 novembre 1952

ALLEGATO N. 15

DELIBERAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA' DEL GIORNO 16 LUGLIO 1907

N.39

Esame ed approvazione

del progetto di Statuto

per la Pia Casa di Ricovero Umberto I°

Il Presidente prima di dare lettura dello Statuto in oggetto prega la Congregazione di stabilire le modalità con le quali i singoli articoli dovranno essere approvati. Stabilita la massima di intendersi approvati quelli sui quali non interverranno discussioni e di procedersi invece a separate votazioni per gli altri, il segretario imprende la lettura dello statuto proposto, soffermandosi fra articolo per lasciar tempo al singolo membri di prendere la parola. Nessuna eccezione e discussione

essendo intervenuta, il Presidente, dopo d'aver chiesto se mai qualcuno desiderasse di riudire alcuna delle dette disposizioni, ed avutane risposta negativa, dichiara approvato lo statuto in contesto con 20 articoli suddivisi in 4 capi.

N.B. I 20 articoli sono stati successivamente ridotti a 16 per intervento della Prefettura.

ALLEGATO 16

CONSIGLIO COMUNALE DI PIOVE DI SACCO

Seduta del 5 settembre 1908

DELIBERAZIONE N. 36

Presidente G.B. Solmi in assenza del Sindaco
Interviene il Consigliere Sig. Zago Cav. Giulio

Il Presidente fa dar lettura della seguente relazione della Giunta:

On.li Sigg.ri Consiglieri colla Relazione di cui vi demmo lettura discutendo l'oggetto inserito al precedente numero dell'ordine del giorno, la Congregazione di carità basandosi su criteri economici, amministrativi e morale che noi completamente condividiamo, ci suggerisce di concentrare la Pia Casa di Ricovero nella Congregazione stessa eretta che quella sia in Ente Morale a termini di legge. Noi crediamo che provvedimento più opportuno e conveniente non potrebbe essere deliberato e pertanto senz'altro sottoponiamo al Vostro esame il progetto di Statuto che la Congregazione medesima ha all'effetto predisposto, pregandovi di ritenere approvato senza bisogno di singole votazioni gli articoli sui quali non intervenissero discussioni. Approvata la proposta di cui sopra, letto l'intero Statuto che consta di 20 articoli, senza che alcun Consigliere abbia chiesto la parola, e aperta la discussione, e nessuno interloquendo, il presidente mette ai voti per alzata e seduta lo statuto stesso, che fra l'altro prevede la erezione in Ente Morale della Casa pia, nonché il concentramento della sua amministrazione nella Congregazione di carità, ed il Consiglio lo approva unanime come fu riconosciuto e proclamato dal Presidente stesso assistito dagli scrutatori Sigg.ri Longo, Libertini, Marcolin.

N.B. L'oggetto inserito nel precedente numero riguardava la *approvazione della Relazione morale e dei consecutivi 1902-1906 della Congregazione di carità*, durante il pericolo della provvisoria gestione quinquennale della Casa di Ricovero.

ALLEGATO N. 22

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vedute le finalità delle seguenti Istituzioni Pubbliche di assistenza e Beneficenza denominati: Ospedale civile e Pia Casa di Ricovero Umberto I° con sede in Piove di Sacco (Padova) amministrata dall'Ente Comunale di Assistenza di detto Comune, quali risultano dai relativi Statuti.

Visti gli atti.

Ritenuta l'opportunità di affidare la gestione di dette istituzioni ad una Amministrazione unica decentrandole dall'Ente Comunale di Assistenza.

Visto l'art. 8 della legge 8 giugno 1937xv n. 847.

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo I°. Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza Ospedale Civile e Casa di Ricovero Umberto I° con sede a Piove di Sacco (Padova) sono decentrate dall'Ente Comunale di Assistenza;

Articolo II°. La gestione delle istituzioni suddette è affidata ad una amministrazione unica composta di un Presidente nominato dal Prefetto di Padova e quattro membri dei tre nominati dal Podestà ed uno dal segretario Politico del fascio di combattimento di Piove di Sacco.

Il Presidente ed i Membri durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati senza interruzione.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a S.Anna di Valdieri, addì 25 agosto 1938 XVI

f.to VITTORIO EMANUELE

f.to MUSSOLINI